



UNIONE EUROPEA
AZIONE JEAN MONNET



Comunità delle Università Mediterranee
Community of Mediterranean Universities
Communauté des Universités Méditerranéennes



Mediterranean Programme
Programme Méditerranéen
Programa Mediterráneo
البرنامج المتوسطي



UNIVERSITÀ
degli STUDI di LECCE

FACOLTÀ DI LINGUE E
LETTERATURE STRANIERE

FACOLTÀ DI LINGUE E LETTERATURE STRANIERE
AZIONE JEAN MONNET – MODULO EUROPEO
POLITICA DI COESIONE ECONOMICA E SOCIALE DELL'UNIONE EUROPEA

RACCOMANDAZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO

del 10 luglio 2001

*relativa alla mobilità nella Comunità degli studenti, delle persone in fase di formazione,
di coloro che svolgono attività di volontariato, degli insegnanti e dei formatori*

RECOMMANDATION DU PARLEMENT EUROPÉEN ET DU CONSEIL

du 10 juillet 2001

*relative à la mobilité dans la Communauté des étudiants, des personnes en formation,
des volontaires, des enseignants et des formateurs*

RECOMMENDATION OF THE EUROPEAN PARLIAMENT AND OF THE COUNCIL

of 10 July 2001

*on mobility within the Community for students, persons undergoing training,
volunteers, teachers and trainers*

RECOMENDACIÓN DEL PARLAMENTO EUROPEO Y DEL CONSEJO

de 10 de julio de 2001

*relativa a la movilidad en la Comunidad de los estudiantes, las personas en formación,
los voluntarios, los profesores y los formadores*

Un'azione di internazionalizzazione intrapresa dalla Università di Lecce coincide pienamente con le finalità perseguite dal Parlamento europeo e dal Consiglio dell'Unione Europea con l'adozione della Raccomandazione del 10 luglio 2001 relativa alla "mobilità nella Comunità degli studenti, delle persone in fase di formazione, di coloro che svolgono attività di volontariato, degli insegnanti e dei formatori".

Nell'ottica predetta va segnalato con particolare interesse l'iniziativa promossa dal Prof. Notarstefano all'interno del Modulo Europeo Jean Monnet di "Politica di Coesione Economica e Sociale dell'Unione Europea" poiché intende portare alla ribalta del vasto pubblico dei settori della formazione, dell'istruzione e del volontariato, la rilevanza della mobilità quale fattore strategico di acquisizione di competenze ed esperienze socio-professionali.

I risultati sono tanto più necessari nelle prospettive occupazionali attualmente limitate e in un mercato del lavoro che richiede maggiore flessibilità e capacità di adattamento ai cambiamenti.

L'allargamento condotto dall'Unione europea ed i relativi programmi comunitari in materia d'istruzione, formazione e gioventù sono aperti alla partecipazione degli Stati dell'associazione europea di libero scambio che partecipano all'accordo sullo Spazio economico europeo e dei paesi associati dell'Europa centrale e orientale (PECO), conformemente alle condizioni di cui agli accordi europei, ai loro protocolli aggiuntivi e alle decisioni dei rispettivi consigli d'associazione, di Cipro, di Malta e della Turchia.

È opportuno coinvolgere anche questi paesi in merito alla presente raccomandazione, agevolando la mobilità dei loro cittadini i quali, nel quadro di un programma comunitario, compiano periodi di studio o formazione, partecipino a un'esperienza di volontariato, svolgano un'attività di insegnante o di formatore all'interno dell'Unione europea. L'Università di Lecce intende, quindi, farsi promotrice tramite questo documento di una vasta azione di sensibilizzazione essenzialmente rivolta a tutti quei soggetti a vario titolo coinvolti nei processi formativi, educativi e di volontariato, quale interlocutrice istituzionale privilegiata per la diffusione di una "cultura della mobilità".

Lecce, 9 maggio 2002

Prof. Oronzo Limone
 Rettore Università di Lecce

Nell'ambito delle attività didattiche intraprese dal Modulo Europeo di "Politica di Coesione Economica e Sociale dell'Unione Europea" dell'Azione Jean Monnet - attivato per il periodo 2000-2006 presso la Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Lecce e finanziato dalla Direzione Generale Educazione e Cultura della Commissione Europea -, si è ritenuto utile riprodurre (nelle versioni linguistiche italiana, inglese, francese e spagnola) e diffondere il testo della *Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio dell'Unione Europea del 10 luglio 2001 relativa alla mobilità nella Comunità degli studenti, delle persone in fase di formazione, di coloro che svolgono attività di volontariato, degli insegnanti e dei formatori (2001/613/CE)*, nell'intento di portarlo a conoscenza del vasto pubblico che interagisce a vario titolo con la comunità scientifica.

Partendo dalla considerazione che la mobilità transnazionale dei cittadini comunitari (specie per gli studenti, le persone coinvolte nei processi formativi e coloro che svolgono attività di volontariato, nonché gli insegnanti ed i formatori), oltre a costituire una valida e concreta manifestazione delle libertà di circolazione e di soggiorno delle persone quali fondamentali diritti garantiti dall'ordinamento giuridico comunitario, contribuisce in maniera sostanziale al pieno sviluppo delle diverse espressioni dell'individuo; si rileva che l'azione intrapresa dagli organi comunitari per quanto riguarda l'istruzione e la formazione professionale è finalizzata essenzialmente a permettere ai diretti interessati di arricchire il proprio bagaglio culturale e professionale, e all'insieme della società europea di beneficiare degli effetti che ne derivano.

Rispondere alle concrete ed impellenti aspirazioni dei cittadini in termini di mobilità nei settori dell'istruzione e della formazione professionale dovrebbe rappresentare una delle priorità strategiche delle realtà accademiche impegnate a ridurre - se non proprio eliminare - quei molteplici ostacoli burocratici, giuridici, amministrativi e procedurali che spesso scoraggiano gli stessi studenti, ricercatori e docenti comunitari.

La mobilità favorendo la scoperta di nuove realtà culturali e sociali rappresenta un fondamentale tassello per la stessa promozione dell'individuo. Risulta essenziale intensificare la preparazione culturale e l'apertura alla vita, all'apprendimento e alle pratiche di lavoro nei diversi paesi europei, nonché il reinserimento sociale al ritorno nella comunità di origine, in particolare favorendo il dialogo interculturale con il personale di riferimento competente per ciascun gruppo considerato (docenti e personale amministrativo delle università, insegnanti e formatori responsabili della formazione professionale, insegnanti e dirigenti scolastici, personale delle organizzazioni di scambio sia di origine che ospitanti ecc.) ed incoraggiare gli istituti di istruzione e formazione a prevedere personale addetto a coordinare e a facilitare la formazione interculturale.

Lecce, 9 maggio 2002

Prof. Cosimo Notarstefano

II

(Atti per i quali la pubblicazione non è una condizione di applicabilità)

CONSIGLIO

**RACCOMANDAZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO
del 10 luglio 2001**

relativa alla mobilità nella Comunità degli studenti, delle persone in fase di formazione, di coloro che svolgono attività di volontariato, degli insegnanti e dei formatori

(2001/613/CE)

IL PARLAMENTO EUROPEO E IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato che istituisce la Comunità europea, e in particolare l'articolo 149, paragrafo 4, e l'articolo 150, paragrafo 4,

vista la proposta della Commissione,

visto il parere del Comitato economico e sociale ⁽¹⁾,

visto il parere del Comitato delle regioni ⁽²⁾,

deliberando secondo la procedura di cui all'articolo 251 del trattato ⁽³⁾,

considerando quanto segue:

- (1) La mobilità transnazionale delle persone contribuisce al pieno sviluppo delle diverse culture nazionali e permette agli interessati di arricchire il proprio bagaglio culturale e professionale e all'insieme della società europea di beneficiare degli effetti che ne derivano. Tali esperienze risultano tanto più necessarie nelle prospettive occupazionali attualmente limitate e in un mercato del lavoro che richiede maggiore flessibilità e capacità di adattamento ai cambiamenti.
- (2) La mobilità degli studenti, delle persone in fase di formazione, di coloro che svolgono attività di volontariato, degli insegnanti e dei formatori, esercitata nell'ambito dei programmi comunitari o al di fuori di questi, rientra nell'ambito della libera circolazione delle persone che è una delle libertà fondamentali tutelate dal trattato. Il diritto di circolare liberamente e il diritto di soggiornare liberamente sono del resto garantiti a tutti i cittadini degli Stati dell'Unione dall'articolo 18 del trattato.
- (3) La direttiva 68/360/CEE del Consiglio, del 15 ottobre 1968, relativa alla soppressione delle restrizioni al trasferimento e al soggiorno dei lavoratori degli Stati membri e delle loro famiglie all'interno della Comunità ⁽⁴⁾, riconosce il diritto di soggiorno dei lavoratori dipendenti e dei membri della loro famiglia. La direttiva 93/96/CEE del Consiglio, del 29 ottobre 1993, relativa al diritto di soggiorno degli studenti ⁽⁵⁾, obbliga gli Stati membri a riconoscere il diritto di soggiorno a qualsiasi studente cittadino di un altro Stato membro ammesso a seguire una formazione professionale, così come al coniuge e ai figli a carico che non godono dello stesso diritto sulla base di un'altra disposizione del diritto comunitario. Inoltre la direttiva 90/364/CEE del Consiglio, del 28 giugno 1990, relativa al diritto di soggiorno ⁽⁶⁾, riconosce più in generale il diritto di soggiorno ai cittadini dell'Unione a determinate condizioni.

⁽¹⁾ GU C 168 del 16.6.2000, pag. 25.

⁽²⁾ GU C 317 del 6.11.2000, pag. 53.

⁽³⁾ Parere del Parlamento europeo del 5 ottobre 2000 (non ancora pubblicato nella Gazzetta ufficiale), posizione comune del Consiglio del 19 gennaio 2001 (GU C 70 del 2.3.2001, pag. 1) e decisione del Parlamento europeo del 15 maggio 2001 (non ancora pubblicata nella Gazzetta ufficiale). Decisione del Consiglio del 26 giugno 2001.

⁽⁴⁾ GU L 257 del 19.10.1968, pag. 13. Direttiva modificata da ultimo dall'atto di adesione del 1994.

⁽⁵⁾ GU L 317 del 18.12.1993, pag. 59.

⁽⁶⁾ GU L 180 del 13.7.1990, pag. 26.

- (4) La mobilità degli studenti, delle persone in fase di formazione, di coloro che svolgono attività di volontariato, degli insegnanti e dei formatori, è anch'essa parte integrante del principio di non discriminazione in base alla nazionalità previsto all'articolo 12 del trattato. Il suddetto principio si applica nei settori disciplinati dal trattato, come emerge dalla giurisprudenza della Corte di giustizia. Esso si applica quindi nei settori dell'istruzione, della formazione e della gioventù.
- (5) Il Consiglio e i rappresentanti dei governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio hanno adottato, il 14 dicembre 2000, una risoluzione relativa al piano d'azione per la mobilità ⁽¹⁾, anch'esso approvato al Consiglio europeo di Nizza.
- (6) A norma del regolamento (CE) n. 307/1999 del Consiglio ⁽²⁾ sono state parzialmente estese agli studenti le disposizioni del regolamento (CEE) n. 1408/71 del Consiglio, del 14 giugno 1971, relativo all'applicazione dei regimi di sicurezza sociale ai lavoratori subordinati, ai lavoratori autonomi e ai loro familiari che si spostano all'interno della Comunità ⁽³⁾.
- (7) Il regolamento (CEE) n. 1612/68 del Consiglio, del 15 ottobre 1968, relativo alla libera circolazione dei lavoratori all'interno della Comunità ⁽⁴⁾, prevede la parità di trattamento, per quanto riguarda l'accesso all'istruzione e alla formazione professionale, dei lavoratori dipendenti e dei loro familiari che hanno esercitato il proprio diritto alla libera circolazione.
- (8) Il riconoscimento delle qualifiche professionali in vista dell'accesso alle professioni regolamentate come quella d'insegnante e del loro esercizio, è disciplinato nella Comunità dal sistema generale posto in essere dalle direttive 89/48/CEE del Consiglio ⁽⁵⁾ e 92/51/CEE del Consiglio ⁽⁶⁾.
- (9) La risoluzione del Consiglio del 3 dicembre 1992 sulla trasparenza delle qualifiche professionali ⁽⁷⁾, e quella del 15 luglio 1996 sulla trasparenza dei certificati di formazione professionale ⁽⁸⁾ hanno invitato la Commissione e gli Stati membri ad adottare misure tese al «miglioramento della comprensione reciproca dei sistemi di qualifiche dei diversi Stati membri, e delle qualifiche stesse», rendendoli più chiari e leggibili e quindi più trasparenti. È stato inoltre creato un foro europeo nel settore della trasparenza delle qualifiche professionali, con il compito di presentare proposte concrete per l'attuazione di dette risoluzioni. Le prime proposte sono state presentate nel febbraio 2000.
- (10) La partecipazione dei giovani ad attività transnazionali di volontariato contribuisce al loro futuro orientamento professionale e favorisce lo sviluppo delle loro attitudini sociali e un'integrazione equilibrata nella società, contribuendo così allo sviluppo di una cittadinanza attiva. Poiché l'attività di volontariato costituisce inoltre un'attività di solidarietà concreta senza scopi di lucro e non remunerata non la si deve assimilare, nel quadro della legislazione nazionale, a un'occupazione.
- (11) Il Consiglio ha inoltre invitato la Commissione a valutare la fattibilità dell'attuazione, su una base volontaria, di un supplemento europeo al titolo di studio universitario, al fine di creare sinergie fra il riconoscimento accademico e il riconoscimento professionale ⁽⁹⁾. I lavori intrapresi in questo senso dalla Commissione, congiuntamente al Consiglio d'Europa e all'UNESCO, sono stati terminati e saranno presto seguiti da una campagna di sensibilizzazione.
- (12) Malgrado le disposizioni di cui ai punti precedenti, il Libro verde «Istruzione, formazione, ricerca: gli ostacoli alla mobilità transnazionale», adottato dalla Commissione nel mese di ottobre del 1996, constatava l'esistenza di ostacoli alla mobilità. La diversità di status che gli Stati membri riconoscono agli studenti, alle persone in fase di formazione, agli insegnanti e ai formatori, per quanto riguarda segnatamente alcune disposizioni in materia di diritto di soggiorno, di diritto del lavoro, di previdenza sociale o di tassazione, costituisce quindi un ostacolo alla mobilità. Del pari, il fatto di non riconoscere la specificità del servizio di volontariato costituisce un ostacolo alla mobilità di chi lo presta.
- (13) Coloro che desiderano avvalersi della mobilità nei settori dell'istruzione, della formazione professionale e della gioventù, in particolare gli studenti, le persone in fase di formazione, coloro che svolgono attività di volontariato, gli insegnanti e i formatori sono spesso scoraggiati dai numerosi ostacoli che incontrano, come lo dimostrano le petizioni che inviano al Parlamento europeo. In tale contesto l'azione della Comunità dovrebbe rispondere alle aspirazioni dei cittadini in termini di mobilità per quanto riguarda l'istruzione e la formazione professionale.

⁽¹⁾ GU C 371 del 23.12.2000, pag. 4.

⁽²⁾ GU L 149 del 5.7.1971, pag. 2. Regolamento modificato da ultimo dal regolamento (CEE) n. 1399/1999 (GU L 164 del 30.6.1999, pag. 1).

⁽³⁾ GU L 38 del 12.2.1999, pag. 1.

⁽⁴⁾ GU L 257 del 19.10.1968, pag. 2. Regolamento modificato da ultimo dal regolamento (CEE) n. 2434/92 (GU L 245 del 26.8.1992, pag. 1).

⁽⁵⁾ GU L 19 del 24.1.1989, pag. 16.

⁽⁶⁾ GU L 209 del 24.7.1992, pag. 25. Direttiva modificata da ultimo dalla direttiva 2000/5/CE (GU L 54 del 26.2.2000, pag. 42).

⁽⁷⁾ GU C 49 del 19.2.1993, pag. 1.

⁽⁸⁾ GU C 224 dell'1.8.1996, pag. 7.

⁽⁹⁾ GU C 195 del 6.7.1996, pag. 6.

- (14) Nell'ambito dell'articolo 293 del trattato, che prevede in particolare che gli Stati membri avviino fra loro, per quanto occorra, negoziati intesi a garantire a favore dei loro cittadini l'eliminazione della doppia imposizione fiscale all'interno della Comunità, occorre ricordare che quest'insieme di convenzioni bilaterali non è completo, il che fa sì che sussistano tuttora una serie di ostacoli alla mobilità.
- (15) Il Libro verde proponeva una serie di linee d'azione tese all'eliminazione di questi ostacoli. Dette linee hanno trovato il più ampio consenso nell'ambito dei dibattiti organizzati in proposito in tutti gli Stati membri. È quindi necessario eliminare detti ostacoli alla mobilità. Un'attenzione particolare andrebbe prestata alle esigenze dei gruppi più svantaggiati e vulnerabili, come le persone disabili.
- (16) Il Consiglio europeo di Lisbona del 23 e 24 marzo 2000 si è pronunciato a favore della mobilità come elemento essenziale per la nuova società del sapere e per la promozione della formazione permanente. In tale contesto ha invitato gli Stati membri, il Consiglio e la Commissione a:
- adottare, nell'ambito delle loro competenze, le misure necessarie a incoraggiare la mobilità degli studenti, degli insegnanti e dei formatori, in particolare mediante l'eliminazione degli ostacoli alla mobilità stessa, mediante un'accresciuta trasparenza nel riconoscimento delle qualifiche e dei periodi di studio e formazione, nonché mediante misure specifiche per sopprimere gli ostacoli alla mobilità degli insegnanti entro l'anno 2002,
 - mettere a punto un modello comune europeo di curriculum vitae per favorire la mobilità, aiutando gli istituti di istruzione e di formazione e i datori di lavoro a meglio valutare le conoscenze acquisite.
- Il Consiglio europeo ha inoltre invitato il Consiglio e la Commissione a creare una banca dati europea sulle possibilità di lavoro e di formazione che possa facilitare la mobilità, migliorando la capacità di inserimento professionale e riducendo il deficit di qualifiche.
- (17) La mobilità favorisce la scoperta di nuove realtà culturali e sociali. È dunque opportuno facilitare la preparazione culturale e l'apertura alla vita, all'apprendimento e alle pratiche di lavoro nei diversi paesi europei, nonché il reinserimento sociale al ritorno nella comunità di origine, in particolare impartendo una formazione interculturale al personale di riferimento competente per ciascun gruppo considerato (docenti e personale amministrativo delle università, insegnanti e formatori responsabili della formazione professionale, insegnanti e dirigenti scolastici, personale delle organizzazioni di scambio sia di origine che ospitanti ecc.) e di incoraggiare gli istituti di istruzione e formazione a prevedere personale addetto a coordinare e a facilitare la formazione interculturale.
- (18) La presente raccomandazione è conforme al principio di sussidiarietà di cui all'articolo 5 del trattato nella misura in cui un'azione comunitaria che completa l'azione degli Stati membri risulti necessaria affinché vengano rimossi gli ostacoli alla mobilità. In detto contesto è opportuno sottolineare che la mobilità, in quanto presenta per definizione aspetti transnazionali, richiede un intervento comunitario. La presente raccomandazione è inoltre conforme al principio di proporzionalità di cui al suddetto articolo, poiché si limita a quanto è necessario per il conseguimento degli obiettivi perseguiti.
- (19) La presente raccomandazione intende incoraggiare la cooperazione tra gli Stati membri in materia di mobilità sostenendo le loro azioni e rispettando pienamente le loro responsabilità, nell'ambito delle rispettive legislazioni nazionali in particolare per quanto riguarda l'attuazione degli inviti che essa contiene.
- (20) La presente raccomandazione riguarda i cittadini degli Stati membri che desiderano maturare un'esperienza in uno Stato membro diverso da quello d'origine. È tuttavia opportuno ricordare che il Consiglio europeo di Tampere del 15 e 16 ottobre 1999, ha affermato che l'Unione europea deve garantire un trattamento equo ai cittadini di paesi terzi che risiedono legalmente sul territorio di uno Stato membro, e che una politica comunitaria più energica in materia di integrazione dovrebbe mirare ad attribuire loro diritti ed obblighi comparabili a quelli dei cittadini dell'Unione. Ai cittadini dei paesi terzi che risiedono legalmente in uno Stato membro dovrebbero essere accordati in tale Stato membro un insieme di diritti il più simile possibile a quelli di cui godono i cittadini dell'Unione.

(21) I programmi comunitari in materia d'istruzione, formazione e gioventù sono aperti alla partecipazione degli Stati dell'associazione europea di libero scambio che partecipano all'accordo sullo Spazio economico europeo e dei paesi associati dell'Europa centrale e orientale (PECO), conformemente alle condizioni di cui agli accordi europei, ai loro protocolli aggiuntivi e alle decisioni dei rispettivi consigli d'associazione, di Cipro, di Malta e della Turchia. È opportuno sensibilizzare questi paesi in merito alla presente raccomandazione, nonché facilitare la mobilità dei loro cittadini i quali, nel quadro di un programma comunitario, compiano periodi di studio o formazione, partecipino a un'esperienza di volontariato, svolgano un'attività di insegnante o di formatore all'interno dell'Unione europea.

(22) I programmi comunitari, ivi compresi i programmi sopra menzionati, hanno permesso lo sviluppo a livello comunitario di buone prassi e di validi strumenti per facilitare la mobilità degli studenti, delle persone in fase di formazione, di coloro che svolgono attività di volontariato, degli insegnanti e dei formatori. Sarebbe opportuno prevedere la più ampia applicazione possibile di queste buone pratiche e di questi strumenti,

I. RACCOMANDANO agli Stati membri:

1. Misure comuni a tutte le categorie di persone interessate dalla presente raccomandazione

a) di adottare le misure che reputano appropriate per rimuovere gli ostacoli giuridici ed amministrativi alla mobilità delle persone che intraprendono in un altro Stato membro un ciclo di studi, un periodo di formazione, un'attività di volontariato, un'attività d'insegnante o di formatore, in particolare nell'ambito dei programmi comunitari (segnatamente Socrate, Leonardo da Vinci, Gioventù) ma anche al di fuori di questi; di cooperare con la Commissione nel promuovere lo scambio di esperienze e di buone prassi in materia di mobilità transnazionale delle persone interessate e riguardo ai diversi aspetti della presente raccomandazione;

b) di adottare le misure che reputino appropriate per ridurre gli ostacoli linguistici e culturali, e in particolare:

— promuovere l'apprendimento di almeno due lingue comunitarie e sensibilizzare soprattutto i giovani alla cittadinanza dell'Unione e al rispetto delle differenze culturali e sociali,

— promuovere una preparazione linguistica e culturale prima di qualsiasi azione di mobilità;

c) di promuovere lo sviluppo di vari dispositivi di sostegno finanziario della mobilità (indennità, borse di studio, sovvenzioni, prestiti, ecc.) e in particolare:

— di facilitare la trasferibilità delle borse di studio e degli aiuti nazionali,

— di adottare le misure che reputano appropriate affinché le procedure di trasferimento e di pagamento all'estero delle borse di studio e di altri aiuti siano facilitate e semplificate;

d) di adottare le misure che reputano appropriate per promuovere uno spazio europeo delle qualifiche, ossia permettere alle persone interessate di fornire una prova, presso gli ambienti in questione, segnatamente gli ambienti accademici e professionali del loro Stato d'origine, dei titoli ottenuti e dell'esperienza maturata nello Stato che le ha ospitate; questo potrebbe risultare possibile promuovendo gli obiettivi delle risoluzioni del 1992 e 1996 sulla trasparenza delle qualifiche e dei certificati di formazione, incoraggiando l'utilizzo del documento «Europass-Formazione», previsto dalla decisione 1999/51/CE, del 21 dicembre 1998, relativa alla promozione di percorsi europei di formazione integrata dal lavoro ivi compreso l'apprendistato⁽¹⁾, del supplemento europeo al diploma e dando seguito alle conclusioni del Consiglio europeo di Lisbona del 23 e 24 marzo 2000, in particolare mediante l'elaborazione di un quadro europeo di competenza di base e di un modello comune europeo di curriculum vitae;

e) di esaminare in che misura le persone interessate dalla presente raccomandazione possano beneficiare dei dispositivi di sostegno garantiti alle stesse categorie di persone nello Stato ospitante, quali, per esempio, riduzioni sui trasporti pubblici, sussidi per il vitto e l'alloggio, nonché accesso alle biblioteche e ai musei, ad eccezione delle prestazioni di previdenza sociale. Al riguardo dovrebbe essere avviata una riflessione sull'introduzione di una «carta della persona in mobilità»;

⁽¹⁾ GU L 17 del 22.1.1999, pag. 45.

- f) di contribuire affinché le persone interessate alla mobilità possano avere agevole accesso a qualsiasi informazione utile riguardante le possibilità di studiare, di formarsi, di partecipare ad un'attività di volontariato e di realizzare un'attività d'insegnante o di formatore negli altri Stati membri, ampliando l'attività dei centri di informazione sul riconoscimento accademico nazionale, della rete europea dei centri di informazione e di «Europe en direct», in particolare sui seguenti aspetti:
- miglioramento della diffusione delle informazioni sulle possibilità e le condizioni (in particolare sui dispositivi di sostegno finanziario) di realizzazione della mobilità transnazionale,
 - conoscenza da parte dei loro cittadini dei propri diritti ai sensi del regolamento (CEE) n. 1408/71 e degli accordi reciproci in vigore concernenti la previdenza sociale quando essi siano temporaneamente residenti in un altro Stato membro,
 - promozione della formazione di responsabili amministrativi a tutti i livelli e della loro informazione regolare sull'acquis comunitario in materia di mobilità,
 - partecipazione all'attività di creazione di una banca dati europea sulle possibilità di occupazione e apprendistato, nel quadro di procedure decentralizzate, traendo pienamente profitto dalle strutture e dai meccanismi esistenti quali i Servizi europei dell'occupazione (EURES);
- g) di adottare le misure che reputino appropriate affinché le categorie di persone interessate dalla presente raccomandazione non siano discriminate, nei rispettivi Stati membri di origine, rispetto alle stesse categorie di persone che non maturano un'esperienza di mobilità transnazionale;
- h) di adottare le misure che ritengono adeguate onde abolire gli ostacoli alla mobilità dei cittadini di Stati terzi che, nell'ambito di un programma comunitario quale Socrates, Leonardo da Vinci e Gioventù, svolgono studi o seguono una formazione, partecipano ad un'esperienza di volontariato, svolgono un'attività d'insegnante o di formatore.

2. Misure riguardanti più specificamente gli studenti

- a) di facilitare il riconoscimento a fini accademici, nello Stato membro d'origine, del periodo di studi intrapreso nello Stato membro ospitante; dovrebbe essere incoraggiato, a tal fine, l'impiego del sistema europeo di trasferimento di crediti accademici (ECTS) che, fondato sulla trasparenza dei curricula, garantisce il riconoscimento delle esperienze e dei risultati accademici grazie ad un contratto stabilito precedentemente fra lo studente, l'istituto d'origine e quello ospitante;
- b) di adottare, d'altro canto, misure appropriate affinché le decisioni delle autorità competenti in materia di riconoscimento accademico siano adottate entro termini di tempo ragionevoli, siano motivate e possano formare oggetto di ricorso amministrativo e/o giurisdizionale;
- c) di incoraggiare gli istituti d'istruzione a rilasciare un supplemento europeo, sotto forma di allegato amministrativo al diploma, la cui funzione è di descrivere gli studi svolti per facilitarne il riconoscimento;
- d) di incoraggiare gli studenti a terminare una parte dei loro studi in un altro Stato membro e facilitare il riconoscimento dei periodi di studi conclusi positivamente in un altro Stato membro;
- e) di adottare o incoraggiare l'adozione di misure appropriate per aiutare gli studenti a dimostrare che essi dispongono di una copertura delle spese sanitarie o assicurazione sanitaria ai fini dell'ottenimento del permesso di soggiorno;
- f) di facilitare l'inserimento (orientamento accademico, aiuto psicopedagogico, ecc.) dello studente in mobilità nel sistema di istruzione dello Stato membro ospitante così come il suo reinserimento nel sistema educativo dello Stato membro d'origine, alla stregua di quanto avviene nell'ambito del programma Socrates.

3. Misure riguardanti più specificatamente le persone in formazione

- a) di promuovere, nello Stato membro d'origine, la presa in considerazione della formazione seguita con esito positivo nello Stato membro ospitante; a tal fine, dovrebbe essere incoraggiato l'impiego, fra l'altro, del documento «Europass-Formazione»;

- b) d'incoraggiare l'uso di modelli più trasparenti per i certificati di formazione professionale indicati nella risoluzione del 1996 sulla trasparenza dei certificati di formazione professionale, nonché, nelle proposte presentate dal Forum europeo per la trasparenza delle qualifiche professionali. Tali proposte sono in particolare finalizzate a:
- rilasciare, insieme ad ogni certificato nazionale ufficiale, una traduzione del certificato e/o un supplemento europeo al certificato,
 - designare dei punti nazionali di riferimento incaricati di fornire informazioni sulle qualifiche professionali nazionali;
- c) di adottare le misure che reputano appropriate, conformemente alla legislazione comunitaria nonché nel quadro della legislazione nazionale, affinché le persone che si trasferiscono in un altro Stato membro per seguirvi una formazione riconosciuta non siano discriminate, a causa della mobilità per quanto concerne la pertinente previdenza sociale, comprese le formalità amministrative relative a tale previdenza come l'assistenza sanitaria e altre prestazioni pertinenti;
- d) di adottare le misure che reputano appropriate sul piano amministrativo per facilitare l'ottenimento della prova che la persona che accede a una formazione in un altro Stato membro dispone di risorse sufficienti, come previsto dalla direttiva 90/364/CEE del Consiglio.
4. Misure riguardanti più specificamente le persone che svolgono attività di volontariato
- a) di fare in modo che la specificità del volontariato sia presa in considerazione nelle disposizioni legislative ed amministrative nazionali;
- b) di promuovere la presa in considerazione, nello Stato membro d'origine, dell'attività di volontariato svolta nello Stato membro ospitante, mediante un attestato di partecipazione ai progetti di volontariato che descriva l'esperienza maturata, nel quadro dell'obiettivo della realizzazione di un modello europeo comune di curriculum vitae;
- c) di adottare le misure che reputano appropriate, conformemente alla legislazione comunitaria e nel quadro della legislazione nazionale, affinché tanto il volontario quanto la sua famiglia non siano discriminate, a causa della mobilità, per quanto concerne la pertinente previdenza sociale, come l'assistenza sanitaria e le politiche sociali a favore delle famiglie;
- d) di adottare le misure che reputano appropriate, nel quadro della legislazione nazionale, affinché l'attività di volontariato riconosciuta non retribuita non sia assimilata a un'occupazione.
5. Misure riguardanti più specificamente gli insegnanti e i formatori
- a) di prendere in considerazione per quanto possibile i problemi degli insegnanti e dei formatori in fase di mobilità a tempo determinato a cui si applicano le legislazioni di vari Stati membri e di incoraggiare la cooperazione al riguardo;
- b) di adottare le misure che reputano appropriate per facilitare agli insegnanti e formatori la mobilità verso un altro Stato membro, per esempio:
- prevedendo dei meccanismi di supplenza degli insegnanti e dei formatori in mobilità europea,
 - assicurando che siano posti in essere dei meccanismi che ne facilitino l'integrazione nell'istituto ospitante,
 - considerando la possibilità di introdurre, secondo modalità definite a livello nazionale, «periodi europei di formazione» che consentano più facilmente di seguire un'esperienza di mobilità;
- c) d'incoraggiare l'introduzione di una dimensione europea nell'ambiente professionale degli insegnanti e dei formatori, in particolare:
- nel contenuto dei programmi di formazione degli insegnanti e dei formatori,
 - favorendo i contatti tra i centri di formazione degli insegnanti e dei formatori situati nei vari Stati membri, anche tramite scambi e periodi di tirocinio in un altro Stato membro;
- d) di promuovere la presa in considerazione dell'esperienza di mobilità europea come uno degli elementi della carriera degli insegnanti e dei formatori.

II. INVITANO gli Stati membri:

- a redigere e a trasmettere alla Commissione, entro due anni dall'adozione della presente raccomandazione e in seguito ogni due anni, una relazione di valutazione sulle misure da essi adottate in risposta alle raccomandazioni di cui sopra e al piano d'azione per la mobilità.

III. INVITANO la Commissione:

- a) a costituire un gruppo di esperti, che comprenda i funzionari responsabili del coordinamento, a livello nazionale, dell'attuazione delle presenti raccomandazioni e delle misure contenute nel piano d'azione per la mobilità e in cui siano rappresentati tutti gli Stati membri, al fine di permettere lo scambio di informazioni e di esperienze sulle stesse;
- b) a continuare a cooperare con gli Stati membri e con le parti sociali, in seno al Forum europeo sulla trasparenza delle qualifiche professionali, al fine di consentire lo scambio di informazioni valide e di esperienze sull'attuazione delle misure preconizzate dalla presente raccomandazione;
- c) a sottoporre all'attenzione del Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni, non oltre due anni e sei mesi dopo l'adozione della presente raccomandazione e in seguito ogni due anni, una sintesi analitica delle relazioni degli Stati membri di cui alla parte II e a includere in tale sintesi un riferimento ai settori di attività in cui può rendersi necessaria un'azione comunitaria volta ad integrare le misure adottate dagli Stati membri;
- d) a studiare le modalità per l'introduzione di una carta di alunno/studente/persona in formazione/volontario in seno alla Comunità che consenta ai titolari di tali carte di usufruire di una serie di riduzioni durante il periodo della loro mobilità;
- e) a elaborare proposte volte a migliorare la cooperazione in materia di promozione della trasparenza delle qualifiche, in particolare per quanto riguarda l'accesso ad EUROPASS per i paesi terzi che partecipano a programmi comunitari, per quanto concerne gli attestati di formazione professionale;
- f) a studiare le modalità appropriate per adottare, in cooperazione con gli Stati membri, misure finalizzate allo scambio di informazioni sulle possibilità di istruzione, formazione e partecipazione a un'attività di volontario, di insegnante o di formatore negli altri Stati membri.

Fatto a Bruxelles, addì 10 luglio 2001.

Per il Parlamento europeo

La Presidente

N. FONTAINE

Per il Consiglio

Il Presidente

D. REYNDEERS

ALLEGATO

CATEGORIE DI PERSONE INTERESSATE DALLA PRESENTE RACCOMANDAZIONE

Le persone di seguito indicate sono interessate dalla presente raccomandazione soltanto nella misura in cui prevedono di maturare un'esperienza di mobilità di durata limitata fra due Stati, lo Stato d'origine e lo Stato ospitante, che termina, in linea di principio, con un ritorno nello Stato d'origine. Tali persone conservano la residenza, quale definita dalle legislazioni di ciascuno Stato membro, nello Stato d'origine.

I. Studenti

Le persone che svolgono studi negli istituti di insegnamento, quali gli studi di cui all'articolo 149, paragrafo 2, terzo trattino, del trattato.

II. Persone in fase di formazione

Le persone che, indipendentemente dalla loro età e dalle condizioni professionali, intraprendono una formazione professionale, a qualsiasi livello, incluso il livello di istruzione superiore.

III. Persone che svolgono attività di volontariato

Le persone, in modo particolare giovani, che nell'ambito della sezione «Servizio volontario europeo» del programma comunitario «Gioventù» o nell'ambito di progetti transnazionali di volontariato che rispondono a condizioni simili al «Servizio volontario europeo», s'impegnano in un'attività di solidarietà concreta, senza scopo di lucro e non retribuita, che li aiuti ad acquisire attitudini e competenze sociali e personali.

IV. Insegnanti

Le persone che svolgono attività di insegnamento in istituti di insegnamento quali quelli di cui all'articolo 149, paragrafo 2, terzo trattino, del trattato.

V. Formatori

Le persone che dispensano una formazione, sia nell'ambito di centri di insegnamento o di formazione professionale, come quelli di cui all'articolo 150, paragrafo 2, quarto trattino, del trattato, che nell'ambito di centri d'apprendistato o di imprese.

II

(Actes dont la publication n'est pas une condition de leur applicabilité)

CONSEIL

**RECOMMANDATION DU PARLEMENT EUROPÉEN ET DU CONSEIL
du 10 juillet 2001**

relative à la mobilité dans la Communauté des étudiants, des personnes en formation, des volontaires, des enseignants et des formateurs

(2001/613/CE)

LE PARLEMENT EUROPÉEN ET LE CONSEIL DE L'UNION EUROPÉENNE,

vu le traité instituant la Communauté européenne, et notamment son article 149, paragraphe 4, et son article 150, paragraphe 4,

vu la proposition de la Commission,

vu l'avis du Comité économique et social ⁽¹⁾,

vu l'avis du Comité des régions ⁽²⁾,

statuant conformément à la procédure prévue à l'article 251 du traité ⁽³⁾,

considérant ce qui suit:

- (1) La mobilité transnationale des personnes contribue à l'épanouissement des différentes cultures nationales et permet aux intéressés d'enrichir leur propre bagage culturel et professionnel, et à l'ensemble de la société européenne de bénéficier de ces effets; ces acquis s'avèrent d'autant plus nécessaires que les perspectives d'emploi sont actuellement limitées, et que le marché de l'emploi exige davantage de souplesse et de capacité d'adaptation aux changements.
- (2) La mobilité des étudiants, des personnes en formation, des volontaires, des enseignants et des formateurs — qu'elle soit exercée dans le cadre des programmes communautaires ou en dehors de ceux-ci — s'inscrit dans le cadre de la libre circulation des personnes: celle-ci est une des libertés fondamentales protégées par le traité; le droit de circuler et de séjourner librement est d'ailleurs reconnu à tout citoyen de l'Union dans les conditions prévues à l'article 18 du traité.
- (3) La directive 68/360/CEE du Conseil du 15 octobre 1968 relative à la suppression des restrictions au déplacement et au séjour des travailleurs des États membres et de leur famille à l'intérieur de la Communauté ⁽⁴⁾ reconnaît le droit de séjour des travailleurs salariés et des membres de leur famille; la directive 93/96/CEE du Conseil du 29 octobre 1993 relative au droit de séjour des étudiants ⁽⁵⁾ oblige les États membres à reconnaître le droit de séjour à tout étudiant ressortissant d'un autre État membre admis à suivre une formation professionnelle, ainsi qu'à son conjoint et à leurs enfants à charge ne disposant pas de ce droit sur la base d'une autre disposition du droit communautaire. En outre, la directive 90/364/CEE du Conseil du 28 juin 1990 relative au droit de séjour ⁽⁶⁾ reconnaît plus généralement le droit de séjour, dans certaines conditions, aux citoyens de l'Union.

⁽¹⁾ JO C 168 du 16.6.2000, p. 25.

⁽²⁾ JO C 317 du 6.11.2000, p. 53.

⁽³⁾ Avis du Parlement européen du 5 octobre 2000 (non encore paru au Journal officiel), position commune du Conseil du 19 janvier 2001 (JO C 70 du 2.3.2001, p. 1) et décision du Parlement européen du 15 mai 2001 (non encore parue au Journal officiel). Décision du Conseil du 26 juin 2001.

⁽⁴⁾ JO L 257 du 19.10.1968, p. 13. Directive modifiée en dernier lieu par l'acte d'adhésion de 1994.

⁽⁵⁾ JO L 317 du 18.12.1993, p. 59.

⁽⁶⁾ JO L 180 du 13.7.1990, p. 26.

- (4) La mobilité des étudiants, des personnes en formation, des volontaires, des enseignants et des formateurs, s'inscrit aussi dans le cadre du principe de non-discrimination en fonction de la nationalité prévu à l'article 12 du traité; ce principe s'applique aux domaines couverts par le traité ainsi qu'il ressort de la jurisprudence de la Cour de justice. Il s'applique donc aux domaines de l'éducation, de la formation et de la jeunesse.
- (5) Le Conseil et les représentants des gouvernements des États membres, réunis au sein du Conseil le 14 décembre 2000, ont adopté une résolution portant plan d'action en faveur de la mobilité⁽¹⁾, également approuvée au Conseil européen de Nice.
- (6) Le règlement (CEE) n° 1408/71 du Conseil du 14 juin 1971 relatif à l'application des régimes de sécurité sociale aux travailleurs salariés, aux travailleurs non salariés et aux membres de leur famille qui se déplacent à l'intérieur de la Communauté⁽²⁾, est devenu applicable pour partie aux étudiants en vertu du règlement (CE) n° 307/1999 du Conseil⁽³⁾.
- (7) Le règlement (CEE) n° 1612/68 du Conseil du 15 octobre 1968 relatif à la libre circulation des travailleurs à l'intérieur de la Communauté⁽⁴⁾ prévoit l'égalité de traitement, en ce qui concerne l'accès à l'éducation et à la formation professionnelle, des travailleurs salariés et des membres de leur famille ayant exercé leur droit à la libre circulation.
- (8) La reconnaissance des qualifications professionnelles en vue de l'accès aux professions réglementées, comme celle d'enseignant, et de l'exercice de celles-ci est régie dans la Communauté par le système général mis en place par les directives 89/48/CEE du Conseil⁽⁵⁾ et 92/51/CEE du Conseil⁽⁶⁾.
- (9) La résolution du Conseil du 3 décembre 1992 concernant la transparence des qualifications⁽⁷⁾, et celle du 15 juillet 1996 sur la transparence des certificats de formation professionnelle⁽⁸⁾ ont invité la Commission et les États membres à prendre des mesures pour améliorer la compréhension mutuelle des systèmes de qualifications des différents États membres, et des qualifications elles-mêmes, en les rendant plus clairs et plus lisibles, et donc plus transparents. Un Forum européen sur la transparence des qualifications professionnelles a d'ailleurs été créé pour faire des propositions concrètes pour la mise en œuvre de ces résolutions. Les premières propositions ont été présentées en février 2000.
- (10) La participation des jeunes aux activités transnationales de volontariat contribue à leur orientation professionnelle future, favorise le développement de leurs aptitudes sociales et une intégration équilibrée dans la société, contribuant ainsi au développement d'une citoyenneté active. En outre, l'activité de volontariat constituant une activité de solidarité concrète, non lucrative et non rémunérée, il convient de ne pas l'assimiler, dans le cadre de la législation nationale, à un emploi.
- (11) Le Conseil a, par ailleurs, invité la Commission à étudier la faisabilité de la mise en place, sur une base volontaire, d'un supplément européen au diplôme afin d'établir des synergies entre la reconnaissance académique et la reconnaissance professionnelle⁽⁹⁾. Les travaux entrepris dans ce sens par la Commission conjointement avec le Conseil de l'Europe et l'Unesco sont terminés et seront bientôt suivis d'une campagne de sensibilisation.
- (12) Malgré les dispositions qui viennent d'être citées, le livre vert «Éducation, formation, recherche: les obstacles à la mobilité transnationale», adopté par la Commission en octobre 1996, devait constater l'existence d'obstacles à la mobilité. Ainsi, la diversité des statuts, dans les États membres, des étudiants, des personnes en formation, des enseignants et des formateurs, au regard notamment des dispositions en matière de droit de séjour, de droit du travail, de sécurité sociale ou de taxation, constitue un obstacle à la mobilité. De même, le fait de ne pas reconnaître la spécificité du service volontaire constitue une entrave à la mobilité des volontaires.
- (13) Ceux qui cherchent à exercer une mobilité dans les domaines de l'éducation, de la formation et de la jeunesse, et notamment les étudiants, les personnes en formation, les volontaires, les enseignants et les formateurs sont souvent découragés par les nombreux obstacles qu'ils rencontrent, comme le prouvent les pétitions qu'ils adressent au Parlement européen. Dans ce contexte, l'action de la Communauté devrait répondre aux aspirations de ses citoyens en termes de mobilité en matière d'éducation et de formation.

⁽¹⁾ JO C 371 du 23.12.2000, p. 4.

⁽²⁾ JO L 149 du 5.7.1971, p. 2. Règlement modifié en dernier lieu par le règlement (CE) n° 1399/1999 (JO L 164 du 30.6.1999, p. 1).

⁽³⁾ JO L 38 du 12.2.1999, p. 1.

⁽⁴⁾ JO L 257 du 19.10.1968, p. 2. Règlement modifié en dernier lieu par le règlement (CEE) n° 2434/92 (JO L 245 du 26.8.1992, p. 1).

⁽⁵⁾ JO L 19 du 24.1.1989, p. 16.

⁽⁶⁾ JO L 209 du 24.7.1992, p. 25. Directive modifiée en dernier lieu par la directive 2000/5/CE de la Commission (JO L 54 du 26.2.2000, p. 42).

⁽⁷⁾ JO C 49 du 19.2.1993, p. 1.

⁽⁸⁾ JO C 224 du 1.8.1996, p. 7.

⁽⁹⁾ JO C 195 du 6.7.1996, p. 6.

- (14) Dans le cadre de l'article 293 du traité prévoyant notamment que les États membres engagent, en tant que de besoin, des négociations bilatérales en vue d'assurer, en faveur de leurs ressortissants, l'élimination de la double imposition dans la Communauté, il convient de rappeler que ce réseau de conventions bilatérales n'est toujours pas complet, ce qui a pour conséquence que des obstacles à la mobilité subsistent encore.
- (15) Le livre vert proposait une série de pistes d'action pour éliminer ces obstacles. Elles ont été largement approuvées dans le cadre des débats qui ont été organisés à ce sujet dans tous les États membres. Il est donc nécessaire de lever ces obstacles à la mobilité. Il conviendrait d'accorder une attention particulière aux besoins des groupes les plus défavorisés et les plus vulnérables, tels que les handicapés.
- (16) Le Conseil européen de Lisbonne des 23 et 24 mars 2000 s'est prononcé en faveur de la mobilité comme un élément essentiel dans la nouvelle société de la connaissance et dans la promotion de la formation tout au long de la vie. Il a invité les États membres, le Conseil et la Commission à:
- prendre les mesures nécessaires, relevant de leurs compétences, pour encourager la mobilité des étudiants, des enseignants et des formateurs, en particulier par l'élimination des obstacles, par une transparence accrue dans la reconnaissance des qualifications et des périodes d'étude et de formation, ainsi que par des mesures spécifiques pour supprimer les entraves à la mobilité des enseignants d'ici 2002;
 - mettre au point un modèle européen commun de curriculum vitae pour favoriser la mobilité en aidant les établissements d'enseignement et de formation et les employeurs à mieux évaluer les connaissances acquises.

Le Conseil européen a, en outre, invité le Conseil et la Commission à envisager la création d'une base de données européenne sur les possibilités d'emploi et d'apprentissage qui pourrait faciliter la mobilité, tout en améliorant la capacité d'insertion professionnelle et en réduisant le déficit de qualification.

- (17) La mobilité favorise la découverte de nouvelles réalités culturelles et sociales. Il convient donc de faciliter la préparation culturelle et l'initiation à la vie, à l'apprentissage et aux pratiques de travail en vigueur dans les différents pays européens ainsi que le retour dans de bonnes conditions, notamment en formant à l'interculturalité les personnes de contact appropriées des groupes cibles (professeurs et administrations des universités, enseignants et formateurs responsables de la formation professionnelle, enseignants et directeurs d'école, personnel des organisations d'échange, tant à domicile que dans le pays d'accueil) et d'encourager les établissements d'enseignement et de formation à désigner le personnel chargé de coordonner et de faciliter leur formation interculturelle.
- (18) La présente recommandation est conforme au principe de subsidiarité énoncé à l'article 5 du traité dans la mesure où une action communautaire, qui complète l'action des États membres, est nécessaire pour que les obstacles à la mobilité soient levés. Il importe, à cet effet, de souligner que la mobilité, parce qu'elle présente par essence des aspects transnationaux, requiert une intervention communautaire. La présente recommandation est également en conformité avec le principe de proportionnalité énoncé audit article puisqu'elle n'excède pas ce qui est nécessaire pour atteindre les objectifs poursuivis.
- (19) La présente recommandation vise à encourager la coopération entre les États membres en matière de mobilité en appuyant leurs actions et en respectant pleinement leurs responsabilités, dans le cadre de leur législation nationale, notamment en ce qui concerne la mise en œuvre des invitations qu'elle contient.
- (20) La présente recommandation vise les ressortissants des États membres qui souhaitent connaître une expérience dans un État membre autre que leur État membre d'origine. Néanmoins, il faut rappeler que le Conseil européen de Tampere des 15 et 16 octobre 1999 a affirmé que l'Union européenne doit assurer «un traitement équitable aux ressortissants de pays tiers qui résident légalement sur le territoire d'un État membre» et qu'une politique plus énergique en matière d'intégration devrait avoir pour ambition de leur offrir des droits et de leur imposer des obligations comparables à ceux des citoyens de l'Union. Les ressortissants des pays tiers en séjour légal dans un État membre devraient se voir octroyer dans cet État membre un ensemble de droits aussi proches que possible de ceux dont jouissent les citoyens de l'Union.

- (21) Les programmes communautaires en matière d'éducation, de formation et de jeunesse sont ouverts aux États de l'association européenne de libre-échange participant à l'Espace économique européen et aux pays associés d'Europe centrale et orientale (PECO), conformément aux conditions fixées dans les accords européens, dans leurs protocoles additionnels et dans les décisions des Conseils d'association respectifs, à Chypre, ainsi qu'à Malte et à la Turquie. Il conviendrait à cet égard de sensibiliser ces pays à la présente recommandation et de faciliter la mobilité des ressortissants de ces pays qui, dans le cadre d'un programme communautaire, accomplissent des études ou une formation, participent à une expérience de volontariat ou réalisent une activité d'enseignant ou de formateur à l'intérieur de l'Union européenne.
- (22) Les programmes communautaires, y compris les programmes susmentionnés, ont permis le développement au niveau communautaire de bonnes pratiques et d'outils importants visant à faciliter la mobilité des étudiants, des personnes en formation, des volontaires, des enseignants et des formateurs. Il conviendrait d'envisager l'utilisation la plus large possible de ces bonnes pratiques et de ces outils,
- I. RECOMMANDENT aux États membres:
1. Mesures communes à toutes les catégories de personnes concernées par la présente recommandation
 - a) de prendre les mesures qu'ils jugent appropriées pour lever les obstacles juridiques et administratifs à la mobilité des personnes entreprenant dans un autre État membre un cycle d'études, une période de formation, une activité de volontariat, une activité d'enseignant ou de formateur, en particulier dans le cadre des programmes communautaires (notamment Socrates, Leonardo da Vinci et Jeunesse), mais aussi en dehors de ceux-ci; de promouvoir, en coopération avec la Commission, l'échange d'expériences et de bonnes pratiques portant sur la mobilité transnationale des personnes concernées et sur les différents aspects de la présente recommandation;
 - b) de prendre les mesures qu'ils jugent appropriées afin de réduire les obstacles linguistiques et culturels, par exemple:
 - d'encourager l'apprentissage d'au moins deux langues communautaires, et de sensibiliser les jeunes, en particulier, à la citoyenneté de l'Union et au respect des différences culturelles et sociales;
 - d'encourager une préparation linguistique et culturelle préalable à toute mesure de mobilité;
 - c) de promouvoir le développement de différents dispositifs de soutien financier de la mobilité (allocation, bourses, subventions, prêts, etc.) et notamment:
 - de faciliter la portabilité des bourses et des aides nationales;
 - de prendre les mesures qu'ils jugent appropriées pour que les procédures de transfert et de paiement des bourses et autres aides à l'étranger soient facilitées et simplifiées;
 - d) de prendre les mesures qu'ils jugent appropriées pour promouvoir un espace européen des qualifications, c'est-à-dire permettre aux personnes concernées de faire état auprès des milieux concernés, notamment les milieux académiques et professionnels de leur État d'origine, des titres obtenus et de l'expérience acquise dans l'État d'accueil; cela pourrait se faire en promouvant les objectifs des résolutions de 1992 et 1996 sur la transparence des qualifications et des certificats de formation, en encourageant l'utilisation du document «Europass Formation» prévu par la décision 1999/51/CE du Conseil du 21 décembre 1998 visant la promotion de parcours européens de formation en alternance, dont l'apprentissage⁽¹⁾ et du supplément européen au diplôme, et en donnant suite aux conclusions du Conseil européen de Lisbonne des 23 et 24 mars 2000, notamment par l'élaboration d'un cadre européen de compétences de base et d'un modèle européen commun de curriculum vitae;
 - e) d'examiner dans quelle mesure les personnes concernées par la présente recommandation peuvent bénéficier des dispositifs de soutien fournis aux mêmes catégories de personnes dans l'État d'accueil, tels que, par exemple, les réductions sur les transports publics, les aides au logement et aux repas ainsi que l'accès aux bibliothèques et aux musées, à l'exception des prestations relevant de la sécurité sociale; à cet égard, une réflexion sur la mise en place d'une «carte de la personne en mobilité» devrait être engagée;

(¹) JO L 17 du 22.1.1999, p. 45.

- f) de contribuer à ce que les personnes intéressées par la mobilité puissent avoir un accès aisé à toute information utile concernant les possibilités d'étudier, de se former, de participer à une activité de volontariat, de réaliser une activité d'enseignant ou de formateur, dans les autres États membres, en étendant les travaux des centres nationaux d'information sur la reconnaissance académique, du réseau européen des centres d'information et d'Europe en direct notamment aux aspects suivants:
- amélioration de la diffusion de l'information sur les possibilités et les conditions (en particulier sur les dispositifs de soutien financier) de réalisation de la mobilité transnationale;
 - connaissance par leurs citoyens de leurs droits, en vertu du règlement (CEE) n° 1408/71 et des accords réciproques en vigueur, concernant leur couverture de sécurité sociale lorsqu'ils résident temporairement dans un autre État membre;
 - encouragement de la formation des responsables administratifs à tous les niveaux et de leur information régulière sur l'acquis communautaire en matière de mobilité;
 - participation aux travaux de création d'une base de données sur les possibilités d'emploi et d'apprentissage, dans le cadre de procédures décentralisées, en tirant pleinement profit des structures et mécanismes existants, tels que le réseau européen d'emploi (EURES);
- g) de prendre les mesures qu'ils jugent appropriées afin que les catégories de personnes concernées par la présente recommandation ne fassent pas l'objet de discriminations dans leur État membre d'origine par rapport aux mêmes catégories de personnes qui n'entreprennent pas une expérience de mobilité transnationale;
- h) de prendre les mesures qu'il jugent appropriées afin de lever les obstacles à la mobilité des ressortissants des pays tiers qui, participant à des programmes communautaires, notamment Socrates, Leonardo da Vinci et Jeunesse, accomplissent des études ou une formation, participent à une expérience de volontariat, réalisent une activité d'enseignant ou de formateur.

2. Mesures concernant plus particulièrement les étudiants

- a) de faciliter la reconnaissance, à des fins académiques, dans l'État membre d'origine, de la période d'études entreprise dans l'État membre d'accueil; devrait être encouragée, à cette fin, l'utilisation du Système européen d'unités capitalisables transférables dans toute la Communauté (ECTS) qui, fondé sur la transparence des curriculum, garantit la reconnaissance des acquis académiques grâce à un contrat établi au préalable entre l'étudiant et les établissements d'origine et d'accueil;
- b) de prendre, par ailleurs, les mesures appropriées pour que les décisions des autorités compétentes en matière de reconnaissance académique soient adoptées dans des délais raisonnables, soient motivées et soient susceptibles de recours administratif et/ou juridictionnel;
- c) d'encourager les établissements d'enseignement à délivrer un supplément européen en tant qu'annexe administrative au diplôme, dont l'objet est de décrire les études poursuivies afin d'en faciliter la reconnaissance;
- d) d'encourager les élèves et les étudiants à effectuer une partie de leurs études dans un autre État membre et de faciliter la reconnaissance des périodes d'études achevées dans ce cadre dans un autre État membre;
- e) de prendre ou d'encourager les mesures appropriées pour permettre aux étudiants de fournir plus aisément la preuve qu'ils disposent d'une couverture ou assurance en matière de soins de santé en vue de l'obtention de leur permis de séjour;
- f) de faciliter l'insertion (orientation académique, aide psychopédagogique, etc.) de l'étudiant en mobilité dans le système éducatif de l'État membre d'accueil, ainsi que sa réinsertion dans le système éducatif de son État membre d'origine, à l'instar de ce qui se fait dans le cadre du programme Socrates.

3. Mesures concernant plus particulièrement les personnes en formation

- a) de promouvoir la prise en compte dans l'État membre d'origine de la formation attestée poursuivie dans l'État membre d'accueil; à cette fin, l'utilisation, entre autres, du document «Europass-formation» devrait être encouragée;

- b) d'encourager l'usage de modèles plus transparents pour les certificats de formation professionnelle visés par la résolution de 1996 sur la transparence des certificats de formation professionnelle, ainsi que par les propositions présentées par le Forum européen sur la transparence des qualifications professionnelles. Ces propositions visent notamment à:
- délivrer, avec les certificats nationaux officiels, une traduction desdits certificats et/ou un supplément européen au certificat;
 - désigner des points nationaux de référence, chargés de fournir des informations sur les qualifications professionnelles nationales;
- c) de prendre les mesures qu'ils jugent appropriées, conformément à la législation communautaire ainsi que dans le cadre de leur législation nationale, afin que les personnes qui se rendent dans un autre État membre pour y suivre une formation agréée, ne soient pas, du fait de leur mobilité, discriminées en ce qui concerne la protection sociale pertinente, y compris les formalités administratives relatives à cette protection, comme le domaine des soins de santé et autres domaines pertinents;
- d) de prendre les mesures qu'ils jugent appropriées sur le plan administratif pour faciliter l'obtention de la preuve que la personne entreprenant une formation dans un autre État membre dispose de ressources suffisantes comme prévu par la directive 90/364/CEE du Conseil.
4. Mesures concernant plus particulièrement les volontaires
- a) de faire en sorte que la spécificité du volontariat soit prise en compte dans les dispositions législatives et administratives nationales;
- b) de promouvoir la prise en compte, dans l'État membre d'origine, de l'activité de volontariat poursuivie dans l'État membre d'accueil au moyen d'une attestation de participation des personnes aux projets de volontariat, décrivant l'expérience menée, dans le cadre de l'objectif de réalisation d'un modèle européen commun de curriculum vitae;
- c) de prendre les mesures qu'ils jugent appropriées, conformément à la législation communautaire ainsi que dans le cadre de leur législation nationale, afin que les volontaires et leurs familles ne soient pas discriminés du fait de leur mobilité en ce qui concerne la protection sociale pertinente, comme les soins de santé et les politiques de bien-être des familles;
- d) de prendre les mesures qu'ils jugent appropriées, dans le cadre de la législation nationale, pour que l'activité de volontariat agréée non rémunérée ne soit pas assimilée à un emploi.
5. Mesures concernant plus particulièrement les enseignants et les formateurs
- a) de prendre en compte, autant que possible, les problèmes des enseignants et des formateurs en mobilité de durée limitée auxquels s'appliquent les législations de plusieurs États membres et d'encourager la coopération à cet égard;
- b) de prendre les mesures qu'ils jugent appropriées pour faciliter aux enseignants et formateurs la mobilité vers un autre État membre, par exemple:
- en prévoyant des mécanismes de suppléance des enseignants et des formateurs en mobilité européenne;
 - en veillant à la mise en place de mécanismes qui facilitent leur intégration dans l'établissement d'accueil;
 - en envisageant la possibilité d'introduire, selon des modalités définies au niveau national, des périodes européennes de formation qui permettent plus facilement de suivre une expérience de mobilité.
- c) d'encourager l'introduction d'une dimension européenne dans l'environnement professionnel des enseignants et des formateurs, notamment:
- dans le contenu des programmes de formation des enseignants et des formateurs,
 - en favorisant les contacts entre les centres de formation des enseignants et des formateurs situés dans différents États membres, y compris par des échanges et des périodes de stages dans un autre État membre;
- d) de promouvoir la prise en compte de l'expérience de mobilité européenne comme l'un des éléments de la carrière des enseignants et des formateurs.

II. INVITENT les États membres:

- à établir et à transmettre à la Commission, au plus tard deux ans à compter de l'adoption de la présente recommandation, et tous les deux ans ensuite, un rapport d'évaluation sur les mesures prises à la suite des recommandations formulées ci-dessus ainsi que dans le plan d'action en faveur de la mobilité.

III. INVITENT la Commission:

- a) à établir un groupe d'experts où seront représentés tous les États membres et comprenant les fonctionnaires responsables de la coordination, au niveau national, de la mise en œuvre de ces recommandations et des mesures du plan d'action en faveur de la mobilité, afin de permettre l'échange d'informations et d'expériences sur celles-ci;
- b) à continuer à coopérer avec les États membres et les partenaires sociaux, au sein, entre autres, du Forum européen sur la transparence des qualifications professionnelles, afin de permettre l'échange de bonnes informations et d'expériences sur la mise en œuvre des mesures préconisées par la présente recommandation;
- c) à soumettre au Parlement européen, au Conseil, au Comité économique et social et au Comité des régions, au plus tard deux ans et six mois à compter de l'adoption de la présente recommandation et tous les deux ans ensuite, un résumé analytique des rapports établis par les États membres et visés à la partie II ci-dessus, et à inclure dans ce résumé une indication relative aux domaines dans lesquels une action communautaire pourrait être nécessaire pour compléter les mesures prises par les États membres;
- d) à étudier les modalités d'introduction d'une carte d'écolier/d'étudiant/de personne en formation/de volontaire au sein de la Communauté, permettant aux titulaires de ces cartes d'obtenir différentes réductions au cours de leur période de mobilité;
- e) à élaborer des propositions visant à améliorer la coopération en matière de promotion de la transparence des qualifications, en particulier en ce qui concerne l'accès à l'Europass des pays tiers participant à des programmes communautaires, et en ce qui concerne les certificats de formation professionnelle;
- f) à étudier les modalités appropriées de mesures à prendre, en coopération avec les États membres, pour l'échange d'informations sur les possibilités d'éducation, de formation, de participation à une activité de volontariat, d'activité d'enseignant ou de formateur dans les autres États membres.

Fait à Bruxelles, le 10 juillet 2001.

Par le Parlement européen

La présidente

N. FONTAINE

Par le Conseil

Le président

D. REYNDEERS

ANNEXE

CATÉGORIES DE PERSONNES VISÉES PAR LA PRÉSENTE RECOMMANDATION

Les personnes mentionnées ci-après ne sont visées par la présente recommandation que dans la mesure où elles envisagent une expérience de mobilité, impliquant un séjour temporaire, entre deux États, l'État d'origine et l'État d'accueil, qui se termine, en principe, par un retour dans l'État d'origine. Ces personnes gardent leur résidence légale, telle que définie par les législations de chaque État membre, dans l'État d'origine.

I. Étudiants

Les personnes qui suivent des études dans des établissements d'enseignement comme ceux visés à l'article 149, paragraphe 2, troisième tiret, du traité.

II. Personnes en formation

Les personnes qui, indépendamment de leur âge et des conditions professionnelles, suivent une formation professionnelle, quel qu'en soit le niveau, y compris l'enseignement supérieur.

III. Volontaires

Les personnes et tout particulièrement les jeunes qui, dans le cadre du volet «Service volontaire européen» du programme communautaire «Jeunesse» ou dans le cadre de projets transnationaux de volontariat répondant à des conditions similaires au «Service volontaire européen», s'engagent dans une activité de solidarité concrète, non lucrative et non rémunérée, et qui les aide à acquérir des aptitudes et des compétences sociales et personnelles.

IV. Enseignants

Les personnes qui assurent un enseignement dans des établissements d'enseignement comme ceux visés à l'article 149, paragraphe 2, troisième tiret, du traité.

V. Formateurs

Les personnes qui assurent une formation tant dans le cadre des centres d'enseignement ou de formation professionnelle, comme ceux visés à l'article 150, paragraphe 2, quatrième tiret, du traité, que dans celui des centres d'apprentissage ou des entreprises.

II

(Acts whose publication is not obligatory)

COUNCIL

**RECOMMENDATION OF THE EUROPEAN PARLIAMENT AND OF THE COUNCIL
of 10 July 2001**

**on mobility within the Community for students, persons undergoing training, volunteers, teachers
and trainers**

(2001/613/EC)

THE EUROPEAN PARLIAMENT AND THE COUNCIL OF THE EUROPEAN UNION,

Having regard to the Treaty establishing the European Community, and in particular Article 149(4) and Article 150(4) thereof,

Having regard to the proposal from the Commission,

Having regard to the opinion of the Economic and Social Committee ⁽¹⁾,

Having regard to the opinion of the Committee of the Regions ⁽²⁾,

Acting in accordance with the procedure laid down in Article 251 of the Treaty ⁽³⁾,

Whereas:

- (1) The transnational mobility of people contributes to enriching different national cultures and enables those concerned to enhance their own cultural and professional knowledge and European society as a whole to benefit from those effects. Such experience is proving to be increasingly necessary given the current limited employment prospects and an employment market which requires more flexibility and a greater ability to adapt to change.
- (2) Mobility for students, persons undergoing training, volunteers, teachers and trainers – whether in the context of a Community programme or not – is an integral part of freedom of movement for people. This is one of the fundamental freedoms protected by the Treaty. The right to move and reside freely is moreover recognised for any citizen of the Union under the conditions provided for by Article 18 of the Treaty.
- (3) Council Directive 68/360/EEC of 15 October 1968 on the abolition of restrictions on movement and residence within the Community for workers of Member States and their families ⁽⁴⁾, recognises the right of residence for workers and their families. Council Directive 93/96/EEC of 29 October 1993 on the right of residence for students ⁽⁵⁾ obliges Member States to recognise the right of residence for any student who is a national of another Member State and who has been accepted on a vocational training course, and for the student's spouse and their dependent children who do not enjoy this right under other provisions of Community law. Furthermore, Council Directive 90/364/EEC of 28 June 1990 on the right of residence ⁽⁶⁾ recognises the right of residence more generally, in certain conditions, for citizens of the Union.

⁽¹⁾ OJ C 168, 16.6.2000, p. 25.

⁽²⁾ OJ C 317, 6.11.2000, p. 53.

⁽³⁾ Opinion of the European Parliament of 5 October 2001 (not yet published in the Official Journal), Council Common Position of 19 January 2001 (OJ C 70, 2.3.2001, p. 1) and Decision of the European Parliament of 15 May 2001 (not yet published in the Official Journal). Council Decision of 26 June 2001.

⁽⁴⁾ OJ L 257, 19.10.1968, p. 13. Directive as last amended by the 1994 Act of Accession.

⁽⁵⁾ OJ L 317, 18.12.1993, p. 59.

⁽⁶⁾ OJ L 180, 13.7.1990, p. 26.

- (4) Mobility for students, persons undergoing training, volunteers, teachers and trainers is also an integral part of the principle of non-discrimination on grounds of nationality as provided for in Article 12 of the Treaty. That principle applies to the areas covered by the Treaty, as has been held in the case law of the Court of Justice. It therefore applies to the fields of education, training and youth.
- (5) The Council and the Representatives of the Governments of the Member States, meeting within the Council, adopted on 14 December 2000 a resolution concerning an Action Plan for mobility ⁽¹⁾, which was also approved at the Nice European Council.
- (6) Council Regulation (EEC) No 1408/71 of 14 June 1971 on the application of social security schemes to employed persons, to self-employed persons and to members of their families moving within the Community ⁽²⁾ has in part become applicable to students under Council Regulation (EC) No 307/1999 ⁽³⁾.
- (7) Council Regulation (EEC) No 1612/68 of 15 October 1968 on freedom of movement for workers within the Community ⁽⁴⁾ provides for equality of treatment as regards access to education and vocational training for workers and their families who have exercised their right to freedom of movement.
- (8) The recognition of professional qualifications for entering and exercising regulated professions, such as teaching, is governed in the Community by the general system established by Council Directives 89/48/EEC ⁽⁵⁾ and 92/51/EEC ⁽⁶⁾.
- (9) Council Resolution of 3 December 1992 on the transparency of qualifications ⁽⁷⁾, and Council Resolution of 15 July 1996 on the transparency of vocational training certificates ⁽⁸⁾, called on the Commission and the Member States to take steps to improve mutual understanding of the qualifications systems of the various Member States and of the qualifications themselves, by making them clearer and more readable, and therefore more transparent. A European Forum in the field of transparency of vocational qualifications has been created to make concrete proposals for implementing those Resolutions. The first proposals were submitted in February 2000.
- (10) Involvement in transnational voluntary activities helps to shape young people's future careers, develop their social skills and smooth their integration into society, thereby fostering the development of an active citizenship. In addition, since voluntary work is an activity which specifically involves solidarity, is non-profit-making and unpaid, it should not be treated, under national legislation, as employment.
- (11) Furthermore, the Council has invited the Commission to study the feasibility of introducing, on a voluntary basis, a European administrative annex to the diploma in order to establish synergies between academic recognition and professional recognition of qualifications ⁽⁹⁾. The work undertaken along those lines by the Commission together with the Council of Europe and UNESCO has been completed and will soon be followed up with a public awareness campaign.
- (12) Despite the provisions quoted above, the Green Paper on 'Education, training, research: the obstacles to transnational mobility', adopted by the Commission in October 1996, noted the existence of obstacles to mobility. The diversity of the status in the Member States of students, persons undergoing training, teachers and trainers, particularly with regard to provisions on the right of residence, employment law, social security and taxation, is an obstacle to mobility. Similarly, not recognising the specific nature of voluntary work is a hindrance to the mobility of volunteers.
- (13) Persons wishing to undertake mobility in the areas of education, training and youth, particularly students, persons in training, volunteers and teachers and trainers, are often discouraged by the many obstacles they encounter, as evidenced by the petitions they address to the European Parliament. In this context, the Community's action should cater for the aspirations of its citizens in terms of mobility in education and training.

⁽¹⁾ OJ C 371, 23.12.2000, p. 4.

⁽²⁾ OJ L 149, 5.7.1971, p. 2. Regulation as last amended by Regulation (EC) No 1399/1999 (OJ L 164, 30.6.1999, p. 1).

⁽³⁾ OJ L 38, 12.2.1999, p. 1.

⁽⁴⁾ OJ L 19, 24.1.1989, p. 16.

⁽⁵⁾ OJ L 19, 24.1.1989, p. 16.

⁽⁶⁾ OJ L 209, 24.7.1992, p. 25. Directive as last amended by Commission Directive 2000/5/EC (OJ L 54, 26.2.2000, p. 42).

⁽⁷⁾ OJ C 49, 19.2.1993, p. 1.

⁽⁸⁾ OJ C 224, 1.8.1996, p. 7.

⁽⁹⁾ OJ C 195, 6.7.1996, p. 6.

- (14) In the context of Article 293 of the Treaty which provides in particular for the Member States, so far as is necessary, to enter into negotiations with each other with a view to securing for the benefit of their nationals the abolition of double taxation within the Community, it should be noted that this network of bilateral agreements is still not complete, with the result that obstacles to mobility still remain.
- (15) The Green Paper proposed a series of actions to eliminate those obstacles. They have been largely approved in the context of the debates which have been organised on this subject in all Member States. It is therefore necessary to remove those obstacles to mobility. Special attention should be paid to the needs of the most disadvantaged and most vulnerable groups, such as the disabled.
- (16) The European Council in Lisbon on 23 and 24 March 2000 declared its support for mobility as an essential feature of the new knowledge society and in promoting lifelong education. It called on the Member States, the Council and the Commission to:
- take the necessary steps within their areas of competence to foster the mobility of students, teachers and training staff, in particular by removing obstacles, through greater transparency in the recognition of qualifications and periods of study and training, and through specific measures for removing obstacles to the mobility of teachers by 2002;
 - develop a common European format for curricula vitae to encourage mobility by helping to improve assessment, by education and training establishments and employers, of knowledge acquired.

The European Council also called on the Council and the Commission to create a European database on jobs and learning opportunities to facilitate mobility, while improving employability and reducing the skills shortage.

- (17) Mobility fosters the discovery of new cultural and social environments. There is therefore a need to facilitate the cultural preparation and initiation of the persons concerned into living, learning and working practices in different European countries, as well as their return under appropriate conditions, namely by training relevant contact persons of the target groups (university teachers and administrators, vocational teachers and trainers, teachers and head teachers, staff of sending and hosting organisations) interculturally, and to encourage educational and training establishments to appoint staff to coordinate and facilitate their intercultural training.
- (18) This Recommendation conforms to the principle of subsidiarity referred to in Article 5 of the Treaty insofar as Community action, complementing action by the Member States, is necessary for the obstacles to mobility to be removed. It is important to that end to emphasise that mobility requires Community intervention because by its nature it entails transnational aspects. This Recommendation also conforms to the principle of proportionality referred to in that Article because it does not go beyond what is necessary to achieve the objectives pursued.
- (19) This Recommendation seeks to encourage cooperation between Member States on the subject of mobility by supporting their activities and fully respecting their responsibilities within the framework of their national legislation in particular as regards the implementation of the invitations which it contains.
- (20) This Recommendation is aimed at Member State nationals who would like to experience living in a Member State other than the home Member State. Nevertheless, it should also be noted that the European Council stated at Tampere on 15 and 16 October 1999 that the European Union must ensure 'equal treatment for third country nationals who are legally resident in a Member State' and that a more vigorous integration policy should aim at granting them rights and imposing on them obligations comparable to those citizens of the Union. Third country nationals who are legally resident in a Member State should be granted a number of rights in that Member State which come as close as possible to those enjoyed by the citizens of the Union.

- (21) Community education, training and youth programmes are open to the countries of the European Free Trade Association participating in the European Economic Area and the associated countries of Central and Eastern Europe (CCEE), in accordance with the conditions set out in the Europe Agreements, in their additional protocols and in the decisions of the relevant Association Councils, and to Cyprus, Malta and Turkey. This Recommendation should accordingly be brought to the attention of these countries and mobility should be facilitated for any nationals from those countries who pursue studies or training, take part in voluntary activities, or provide teaching or training within the European Union under a Community programme.
- (22) The Community programmes, including those mentioned above, have enabled the development at Community level of good practice and of important tools which aim to facilitate mobility for students, persons undergoing training, volunteers, teachers and trainers. The widest possible application of those good practices and tools should be envisaged,

I. HEREBY RECOMMEND that Member States:

1. Measures which concern all categories of people covered by this Recommendation:
- (a) take the measures they consider appropriate to remove the legal and administrative obstacles to the mobility of persons undertaking a course of studies, a period of training or a voluntary activity, or providing teaching or training in another Member State, particularly in the context of Community programmes (including Socrates, Leonardo da Vinci and Youth) but also outside them; to cooperate with the Commission in the promotion of the exchange of experience and good practice relating to the transnational mobility of the persons concerned and the various aspects of this Recommendation;
- (b) take the measures they consider appropriate to reduce linguistic and cultural obstacles, for example:
- to encourage the learning of at least two Community languages, and to make young people aware, in particular, of Union citizenship and respect for cultural and social differences;
 - to encourage linguistic and cultural preparation before any mobility measure;
- (c) promote the development of various arrangements for financial support for mobility (grants, scholarships, subsidies, loans, etc.) and in particular:
- facilitate the portability of scholarships and national aids;
 - take the measures they consider appropriate so that the procedures for transferring and paying grants and other assistance abroad are facilitated and simplified;
- (d) take the measures they consider appropriate to promote a European qualification area, i.e. to enable those concerned to report on the qualifications obtained and the experience acquired in the host State to the relevant authorities, particularly the academic and professional authorities in their home State; that might be carried out by promoting the objectives of the 1992 and 1996 Resolutions on the transparency of qualifications and training certificates, by encouraging the use of the Europass Training document as provided for in Council Decision 1999/51/EC of 21 December 1998 on the promotion of European pathways in work-linked training, including apprenticeship ⁽¹⁾ and of the European diploma supplement, and by implementing the conclusions of the Lisbon European Council of 23 and 24 March 2000, in particular by establishing a European framework of basic skills and a common European format for curricula vitae;
- (e) consider to what extent the persons covered by this Recommendation can benefit from the arrangements for support available to the same categories of persons in the host State, such as for example reductions for public transport, financial assistance with accommodation and meals, as well as access to libraries and museums, with the exception of benefits available under social security. In this context discussions on introducing a 'mobility card' should be initiated;

⁽¹⁾ OJ L 17, 22.1.1999, p. 45.

- (f) help to enable people interested in mobility to have easy access to any useful information concerning opportunities for studying, training, volunteering, or providing teaching or training in the other Member States, by extending the work of the National Academic Recognition Information Centres, the European Network of Information Centres and Europe Direct, in particular by:
- improving the dissemination of information regarding the possibilities and conditions (especially the arrangements for financial support) concerning transnational mobility;
 - ensuring that their citizens are aware of their entitlements under Regulation (EEC) No 1408/71 and under existing reciprocal arrangements concerning social security cover while they are temporarily resident in another Member State;
 - encouraging the training of, and regular provision of information to, those at all administrative levels regarding the Community acquis on mobility;
 - taking part in the work on the creation of a database on jobs and learning opportunities, in the context of decentralised procedures and taking full advantage of existing structures and mechanisms such as the European Employment Services (EURES);
- (g) take the measures they consider appropriate so that the categories of persons concerned by this Recommendation are not subjected to discrimination in their home Member State in relation to the same categories of persons who do not undertake a transnational mobility experience;
- (h) take measures they consider appropriate to remove obstacles to the mobility of third country nationals who, when participating in Community programmes, including Socrates, Leonardo da Vinci and Youth, pursue study or training, do voluntary work or provide teaching or training.

2. Measures which specifically concern students:

- (a) facilitate the recognition, for academic purposes, in the home Member State of the period of study undertaken in the host Member State; for this purpose the use of the European Credit Transfer System (ECTS) throughout the Community should be encouraged which, based on the transparency of curricula, guarantees the recognition of academic experience as a result of a contract drawn up in advance between the student and the home and host establishments;
- (b) take, furthermore, appropriate measures so that the decisions of the authorities responsible for academic recognition are adopted within reasonable timescales, are justified and can be subject to administrative and/or legal appeal;
- (c) encourage educational establishments to issue a European supplement as an administrative annex to the diploma, the aim of which is to describe the studies undertaken in order to facilitate their recognition;
- (d) encourage students and pupils to complete a part of their studies in another Member State and to facilitate the recognition of periods of study completed in this context in another Member State;
- (e) take or to encourage appropriate measures to enable students more easily to prove that they have health cover or insurance in order to obtain their residence permits;
- (f) facilitate the integration (academic guidance, educational psychology, etc.), of students undergoing mobility into the education system of the host Member State, as well as their reintegration into the education system of the home Member State, following the example of the Socrates programme.

3. Measures which specifically concern persons undergoing training:

- (a) promote the consideration in the home Member State of attested training undertaken in the host Member State; to this end, the use of the 'Europass Training' document, amongst others, should be encouraged;

- (b) encourage the use of more transparent models for vocational training certificates, as provided for in the 1996 Resolution on the transparency of vocational training certificates and in the proposals submitted by the European Forum on the transparency of vocational qualifications. These proposals aim in particular at:
- issuing, with official national certificates, a translation of such certificates and/or a European certificate supplement;
 - designating national reference points responsible for providing information on national vocational qualifications;
- (c) take the measures they consider appropriate, in accordance with Community law and in the framework of their national law, so that persons travelling to another Member State for the purpose of undergoing recognised training there are not subject, because of their mobility to discrimination with respect to relevant social protection, including the administrative formalities for this protection, such as in the area of health care and other relevant areas;
- (d) take the measures they consider appropriate from the administrative point of view to make it easier to obtain proof that a person undergoing training in another Member State has sufficient resources, as provided for in Directive 90/364/EEC.
4. Measures which specifically concern volunteers:
- (a) ensure that the specific nature of voluntary activity is taken into account in national legal and administrative measures;
- (b) promote the consideration, in the home Member State, of voluntary activity undertaken in the host Member State by means of a certificate that persons have taken part in voluntary activity projects, describing the experience gained, within the framework of the objective of bringing about a common European format for curricula vitae;
- (c) take the measures they consider appropriate, in accordance with Community law and in the framework of their national law, so that volunteers and their families are not discriminated against because of their mobility with respect to relevant social protection, such as health care and social welfare policies;
- (d) take the measures they consider appropriate, under national legislation, to ensure that recognised voluntary activities are not treated as employment.
5. Measures which specifically concern teachers and trainers:
- (a) take into account as far as possible the problems facing teachers and trainers on short-term mobility covered by the legislation of several Member States and encourage cooperation in this respect;
- (b) take the measures they consider appropriate to facilitate teachers' and trainers' mobility to other Member States, for example:
- by making arrangements for the temporary replacement of teachers and trainers on European mobility;
 - by ensuring that arrangements are made to facilitate their integration in the host establishment;
 - by considering the introduction, in accordance with procedures established at national level, of European training periods to make mobility easier.
- (c) encourage the introduction of a European dimension into the professional environments of teachers and trainers, in particular:
- in the content of the programmes for the training of teachers and trainers;
 - by encouraging contacts between establishments for the training of teachers and trainers in different Member States, including exchanges and courses in other Member States;
- (d) promote consideration of European mobility experience as a component of the careers of teachers and trainers.

II. HEREBY INVITE Member States:

- to draw up and forward to the Commission, within two years of the adoption of this Recommendation and thereafter every two years, an evaluative report on the action they have taken in response to the recommendations set out above and in the Action Plan for mobility.

III. HEREBY INVITE the Commission:

- (a) to set up a group of experts who represent all Member States and comprise the officials responsible for coordinating, at national level, the implementation of these recommendations and of the measures in the Action Plan for mobility, in order to enable the exchange of information and experience on these;
- (b) to continue to cooperate with the Member States and the social partners, within *inter alia* the European Forum on the transparency of professional qualifications, so that useful information and experience concerning the implementation of the measures advocated in this Recommendation may be exchanged;
- (c) to submit to the European Parliament, the Council, the Economic and Social Committee and the Committee of the Regions, at the latest two years and six months after the adoption of this Recommendation and thereafter every two years, an analytical summary of the reports from the Member States referred to in II above; and to include in such a summary an indication of the areas of activity in which Community action may be needed to complement measures which have been taken by Member States;
- (d) to study the procedures for introducing a pass for schoolchildren/students/trainees/volunteers within the Community giving holders entitlement to different concessions during their period of mobility;
- (e) to draw up proposals for improved cooperation in promoting the transparency of qualifications, in particular for making the EUROPASS available to third countries participating in Community programmes, and with regard to certificates of completion of vocational training;
- (f) to study appropriate procedures for the adoption of measures, in cooperation with the Member States, for the exchange of information on opportunities for education, training or voluntary work, or providing teaching or training in the other Member States.

Done at Brussels, 10 July 2001.

For the European Parliament

The President

N. FONTAINE

For the Council

The President

D. REYNDEERS

ANNEX

CATEGORIES OF PEOPLE COVERED BY THIS RECOMMENDATION

The people mentioned below are covered by this Recommendation only if they move from one State (the home State) to another (the host State) for a temporary stay and return to the home State at the end of their stay. Such persons keep their legal residence, as defined by the law of each Member State, in the home State.

I. Students

People who study in educational establishments such as those covered by the third indent of Article 149(2) of the Treaty.

II. Persons undergoing training

People who, regardless of their age and professional conditions, attend vocational training at any level including higher education.

III. Volunteers

People, especially young people, who, in the context of the 'European Voluntary Service' section of the Community 'Youth' programme or of transnational voluntary projects similar to the 'European Voluntary Service', undertake an activity which specifically involves solidarity, is nonprofit making and unpaid and helps them acquire social and personal skills.

IV. Teachers

People who provide teaching in educational establishments such as those covered by the third indent of Article 149(2) of the Treaty.

V. Trainers

People who provide training in educational or vocational training centres such as those referred to in the fourth indent of Article 150(2) of the Treaty and/or in training centres or undertakings.

II

(Actos cuya publicación no es una condición para su aplicabilidad)

CONSEJO

RECOMENDACIÓN DEL PARLAMENTO EUROPEO Y DEL CONSEJO

de 10 de julio de 2001

relativa a la movilidad en la Comunidad de los estudiantes, las personas en formación, los voluntarios, los profesores y los formadores

(2001/613/CE)

EL PARLAMENTO EUROPEO Y EL CONSEJO DE LA UNIÓN EUROPEA,

Visto el Tratado constitutivo de la Comunidad Europea, y en particular el apartado 4 de su artículo 149 y el apartado 4 del artículo 150,

Vista la propuesta de la Comisión,

Visto el dictamen del Comité Económico y Social ⁽¹⁾,

Visto el dictamen del Comité de las Regiones ⁽²⁾,

De conformidad con el procedimiento establecido en el artículo 251 del Tratado ⁽³⁾,

Considerando lo siguiente:

- (1) La movilidad transnacional de las personas contribuye al desarrollo de las diversas culturas nacionales, enriquece el bagaje cultural y profesional de los interesados y permite que el conjunto de la sociedad europea se beneficie de esos efectos. Estas experiencias resultan aún más necesarias ante las limitadas perspectivas de empleo actuales y en un mercado de trabajo que exige mayor flexibilidad y capacidad de adaptación a los cambios.
- (2) La movilidad de los estudiantes, las personas en formación, los voluntarios, los profesores y los formadores —ejercida en el marco de los programas comunitarios o fuera de ellos— se inscribe en el contexto de la libre circulación de personas. Ésta constituye una de las libertades fundamentales consagradas en el Tratado. El artículo 18 del Tratado CE establece las condiciones en las que todo ciudadano de un Estado miembro de la Unión tiene derecho a circular y residir libremente.
- (3) La Directiva 68/360/CEE del Consejo, de 15 de octubre de 1968, sobre suspensión de restricciones al desplazamiento y a la estancia de los trabajadores de los Estados miembros y de sus familias dentro de la Comunidad ⁽⁴⁾, reconoce el derecho de residencia a los trabajadores por cuenta ajena y a los miembros de su familia. La Directiva 93/96/CEE del Consejo, de 29 de octubre de 1993, relativa al derecho de residencia de los estudiantes ⁽⁵⁾, obliga a los Estados miembros a reconocer este derecho a todo estudiante nacional de otro Estado miembro matriculado en una formación profesional, así como a su cónyuge e hijos a cargo, cuando no gocen de ese derecho con arreglo a otra disposición del Derecho comunitario. Además, la Directiva 90/364/CEE del Consejo, de 28 de junio de 1990, relativa al derecho de residencia ⁽⁶⁾, reconoce más ampliamente el derecho de residencia, bajo determinadas condiciones, a los ciudadanos de la Unión.

⁽¹⁾ DO C 168 de 16.6.2000, p. 25.

⁽²⁾ DO C 317 de 6.11.2000, p. 53.

⁽³⁾ Dictamen del Parlamento Europeo de 5 de octubre de 2000 (no publicado aún en el Diario Oficial), Posición Común del Consejo de 19 de enero de 2001 (DO C 70 de 2.3.2001, p. 1) y Decisión del Parlamento Europeo de 15 de mayo de 2001 (no publicada aún en el Diario Oficial). Decisión del Consejo de 26 de junio de 2001.

⁽⁴⁾ DO L 257 de 19.10.1968, p. 13. Directiva modificada por última vez por el Acta de adhesión de 1994.

⁽⁵⁾ DO L 317 de 18.12.1993, p. 59.

⁽⁶⁾ DO L 180 de 13.7.1990, p. 26.

- (4) La movilidad de los estudiantes, las personas en formación, los voluntarios, los profesores y los formadores, constituye también parte integrante del principio de no discriminación por razones de nacionalidad previsto en el artículo 12 del Tratado CE. Este principio se aplica a los ámbitos previstos en el Tratado, como ha reiterado en diversas ocasiones el Tribunal de Justicia. Por consiguiente, se aplica a los ámbitos de la educación, la formación y la juventud.
- (5) El Consejo y los representantes de los Gobiernos y de los Estados miembros reunidos en el seno del Consejo, aprobaron el 14 de diciembre de 2000 una resolución sobre el plan de acción para la movilidad ⁽¹⁾, aprobado también por el Consejo Europeo de Niza.
- (6) El Reglamento (CEE) n° 1408/71 del Consejo, de 14 de junio de 1971, relativo a la aplicación de los regímenes de seguridad social a los trabajadores por cuenta ajena y a sus familias que se desplazan dentro de la Comunidad ⁽²⁾, es aplicable parcialmente a los estudiantes en virtud del Reglamento (CE) n° 307/1999 del Consejo ⁽³⁾.
- (7) El Reglamento (CEE) n° 1612/68 del Consejo, de 15 de octubre de 1968, relativo a la libre circulación de los trabajadores dentro de la Comunidad ⁽⁴⁾ prevé la igualdad de trato, por lo que se refiere al acceso a la educación y a la formación profesional, de los trabajadores por cuenta ajena y de los miembros de su familia que hayan ejercido su derecho a la libre circulación.
- (8) El reconocimiento de cualificaciones profesionales para el acceso y el ejercicio de profesiones reguladas, como es el caso de la docencia, se rige en la Comunidad por el sistema general establecido por las Directivas 89/48/CEE del Consejo ⁽⁵⁾ y 92/51/CEE del Consejo ⁽⁶⁾.
- (9) En las Resoluciones del Consejo de 3 de diciembre de 1992 sobre la transparencia de las cualificaciones profesionales ⁽⁷⁾ y de 15 de julio de 1996 sobre la transparencia de los certificados de formación profesional ⁽⁸⁾ se invita a la Comisión y a los Estados miembros a que adopten las medidas necesarias para la mejora de la comprensión mutua de los distintos sistemas de cualificación de los Estados miembros y de las propias cualificaciones, haciéndolas más claras y legibles y, por consiguiente, más transparentes. Se ha creado un Foro europeo en el ámbito de la transparencia de las cualificaciones profesionales con miras a la presentación de propuestas concretas para la ejecución de dichas Resoluciones. Las primeras propuestas se presentaron en febrero del año 2000.
- (10) La participación de los jóvenes en las actividades transnacionales de voluntariado contribuye a su orientación profesional futura y favorece el desarrollo de sus aptitudes sociales y una integración equilibrada en la sociedad, ayudando así al desarrollo de una ciudadanía activa. Además, al ser el voluntariado una actividad de solidaridad concreta, sin ánimo de lucro y sin retribución, no conviene asimilarla, en el marco de la legislación nacional, a un empleo.
- (11) El Consejo ha invitado a la Comisión a que estudie la viabilidad de introducir, de forma voluntaria, un suplemento europeo al título o diploma a fin de establecer sinergias entre el reconocimiento académico y el reconocimiento profesional ⁽⁹⁾. Ya han concluido los trabajos realizados en ese sentido por la Comisión, conjuntamente con el Consejo de Europa y la Unesco, y se proyectarán en breve en una campaña de sensibilización.
- (12) A pesar de las disposiciones antes mencionadas, el Libro Verde «Educación — formación — investigación: los obstáculos para la movilidad transnacional», adoptado por la Comisión en octubre de 1996, señaló la existencia de obstáculos a la movilidad. Las diversas situaciones que existen en los Estados miembros para los estudiantes, las personas en formación, los profesores y los formadores, con respecto principalmente a las disposiciones en materia de derecho de estancia, legislación laboral, seguridad social o fiscalidad, constituyen obstáculos a la movilidad. De la misma manera, el hecho de no reconocer el carácter específico del servicio voluntario constituye un obstáculo a la movilidad de los voluntarios.
- (13) Las personas que desean ejercer la movilidad en los ámbitos de la educación, la formación y la juventud, en particular los estudiantes, las personas en formación, los voluntarios, los profesores y los formadores, se desalientan a menudo ante los numerosos obstáculos que encuentran, como demuestran las peticiones que dirigen al Parlamento Europeo. En este contexto, la intervención de la Unión Europea debe responder a las aspiraciones de sus ciudadanos en términos de movilidad en el ámbito de la educación y la formación.

⁽¹⁾ DO C 371 de 23.12.2000, p. 4.

⁽²⁾ DO L 149 de 5.7.1971, p. 2. Reglamento modificado por última vez por el Reglamento (CE) n° 1399/1999 (DO L 164 de 30.6.1999, p. 1).

⁽³⁾ DO L 38 de 12.2.1999, p. 1.

⁽⁴⁾ DO L 257 de 19.10.1968, p. 2. Reglamento modificado por última vez por el Reglamento (CE) n° 2434/92 (DO L 245, de 26.8.1992, p. 1).

⁽⁵⁾ DO L 19 de 24.1.1989, p. 16.

⁽⁶⁾ DO L 209 de 24.7.1992, p. 25. Directiva modificada por última vez por la Directiva 2000/5/CE de la Comisión (DO L 54, de 26.2.2000, p. 42).

⁽⁷⁾ DO C 49 de 19.2.1993, p. 1.

⁽⁸⁾ DO C 224 de 1.8.1996, p. 7.

⁽⁹⁾ DO C 195 de 6.7.1996, p. 6.

- (14) En el marco de la invitación que hace a los Estados miembros el artículo 293 del Tratado de entablar, en tanto sea necesario, negociaciones bilaterales destinadas a asegurar en favor de sus nacionales la supresión de la doble imposición dentro de la Comunidad, conviene tener presente que esa red de convenios bilaterales sigue sin completarse, lo que tiene como consecuencia que todavía subsistan obstáculos para la movilidad.
- (15) El Libro Verde proponía una serie de pautas de actuación para la eliminación de estos obstáculos. Estas pautas han sido ampliamente aprobadas en el marco de los debates organizados a este respecto en todos los Estados miembros. Es necesario, por consiguiente, suprimir estos obstáculos a la movilidad. Debe prestarse una atención especial a las necesidades de los grupos más desfavorecidos y vulnerables, como las personas con discapacidades.
- (16) El Consejo Europeo de Lisboa de los días 23 y 24 de marzo de 2000 se pronunció en favor de la movilidad como elemento esencial de la nueva sociedad del conocimiento y de la promoción de la formación continua. Invitó a los Estados miembros, al Consejo y a la Comisión a:
- adoptar las medidas que fueran de su competencia y necesarias para fomentar la movilidad de los estudiantes, los profesores y los formadores, en particular, mediante la eliminación de los obstáculos, una mayor transparencia en el reconocimiento de las cualificaciones y los períodos de estudio y de formación, así como mediante medidas específicas para suprimir los obstáculos a la movilidad de los profesores antes de 2002;
 - elaborar un modelo europeo común de currículum vitae para favorecer la movilidad, ayudando a los centros de enseñanza y de formación y a los empresarios a evaluar mejor los conocimientos adquiridos.

El Consejo Europeo pidió, además, al Consejo y a la Comisión que abordaran la creación de una base de datos europea sobre las posibilidades de empleo y de aprendizaje que podría facilitar la movilidad, mejorando al mismo tiempo la capacidad de inserción profesional y reduciendo el déficit de cualificación.

- (17) La movilidad favorece el descubrimiento de nuevas realidades culturales y sociales. Conviene, pues, favorecer la preparación cultural y la iniciación a la vida, al aprendizaje y a las prácticas de trabajo en vigor en los diferentes países europeos, así como la reintegración en buenas condiciones, en particular desarrollando la interculturalidad de las personas de contacto adecuadas de los grupos beneficiarios (profesores y administraciones de las universidades, instructores y formadores responsables de la formación profesional, personal docente y directores de escuela, personal de las organizaciones de intercambio, tanto en el país de origen como en el de acogida) y animar a los centros de formación a que designen al personal encargado de coordinar y facilitar la formación intercultural.
- (18) La presente Recomendación se atiene al principio de subsidiariedad en la medida en que es necesaria una acción comunitaria que complete las iniciativas en los Estados miembros a fin de suprimir los obstáculos a la movilidad. Es preciso subrayar que la movilidad requiere una intervención comunitaria, puesto que presenta en su propia esencia aspectos transnacionales. La presente Recomendación se atiene asimismo al principio de proporcionalidad, ya que no excede de lo necesario para alcanzar los objetivos perseguidos.
- (19) La presente Recomendación pretende fomentar la cooperación entre Estados miembros en materia de movilidad, respaldando sus actividades y respetando plenamente sus competencias en el marco de su legislación nacional, sobre todo en relación con la aplicación de las recomendaciones que contiene.
- (20) La presente Recomendación es aplicable a los nacionales de los Estados miembros que deseen realizar una experiencia en otro Estado miembro distinto de su Estado de origen. Es preciso tener presente, sin embargo, que el Consejo Europeo de Tampere de los días 15 y 16 de octubre de 1999 señaló que la Unión Europea debe garantizar un trato equitativo a los nacionales de terceros países que residan legalmente en el territorio de un Estado miembro, y que una política más enérgica en materia de integración debe aspirar a ofrecerles derechos e imponerles obligaciones comparables a las de los ciudadanos de la Unión. Los nacionales de terceros países que residan legalmente en un Estado miembro deberían tener en el territorio de dicho Estado un conjunto de derechos que se acerque lo más posible a los de los ciudadanos de la Unión.

- (21) Los programas comunitarios en materia de educación, formación y juventud están abiertos a los Estados de la Asociación Europea de Libre Comercio que participan en el Espacio Económico Europeo y a los países asociados de la Europa Central y Oriental (PECO), con arreglo a las condiciones que fijan los Acuerdos Europeos, sus protocolos adicionales y las decisiones de los respectivos Consejos de asociación, así como a Chipre, Malta y Turquía. A este respecto, sería conveniente sensibilizar a esos países sobre el contenido de la presente Recomendación, y facilitar la movilidad a los nacionales de dichos países que, en el marco de un programa comunitario, cursen estudios o realicen una actividad de formación, participen en una experiencia de voluntariado, o realicen una actividad como profesor o formador dentro de la Unión Europea.
- (22) Los programas comunitarios, incluidos los anteriormente mencionados, han permitido desarrollar a escala comunitaria buenas prácticas e instrumentos importantes que facilitan la movilidad de los estudiantes, las personas en formación, los voluntarios, los profesores y los formadores. Debe prevverse la aplicación de estas buenas prácticas e instrumentos al nivel más amplio posible.
- I. RECOMIENDAN a los Estados miembros:
1. Medidas que afectan a todas las personas indicadas en la presente Recomendación
 - a) que adopten las medidas que consideren adecuadas para allanar los obstáculos jurídicos y administrativos a la movilidad de las personas que deseen iniciar en otro Estado miembro, tanto en el marco de los programas comunitarios, en particular Sócrates, Leonardo da Vinci y Juventud, como fuera de ellos, un ciclo de estudios, un periodo de formación, una actividad de voluntariado o una actividad docente o como formador; que fomenten, en cooperación con la Comisión, el intercambio de experiencias y de buenas prácticas en relación con la movilidad transnacional de las personas de que se trata y con los distintos aspectos de la presente Recomendación;
 - b) que adopten las medidas que juzguen apropiadas para reducir los obstáculos lingüísticos y culturales, por ejemplo:
 - que fomenten el aprendizaje de al menos dos lenguas comunitarias y que sensibilicen a los jóvenes, en particular, sobre la ciudadanía de la Unión y el respeto de las diferencias culturales y sociales;
 - que fomenten una preparación lingüística y cultural previa a toda medida de movilidad;
 - c) que promuevan el desarrollo de distintos mecanismos de ayuda financiera a la movilidad (asignaciones, becas, subvenciones, préstamos, etc.) y, entre otras cosas:
 - que faciliten la posibilidad de transferir las becas y las ayudas nacionales;
 - que adopten las medidas que consideren adecuadas para facilitar y simplificar los procedimientos de transferencia y pago de becas y otras ayudas en el extranjero;
 - d) que adopten las medidas que consideren adecuadas para fomentar un espacio europeo de las cualificaciones, es decir, que las personas interesadas puedan hacer valer, en los medios interesados, principalmente los medios académicos y profesionales de su país de origen, los títulos obtenidos y la experiencia adquirida en el Estado de acogida; esto podría hacerse promoviendo los objetivos de las Resoluciones de 1992 y de 1996 sobre la transparencia de las cualificaciones profesionales y de los certificados de formación, alentando la utilización del documento «Europass-Formación» contemplado en la Decisión 1999/51/CE del Consejo, de 21 de diciembre de 1998, relativa a la promoción de itinerarios europeos de formación en alternancia incluido el aprendizaje ⁽¹⁾, y del suplemento europeo del título o diploma y dando curso a las conclusiones del Consejo Europeo de Lisboa de 23 y 24 de marzo de 2000, entre otras cosas mediante la elaboración de un marco común europeo de competencias de base y un modelo europeo común de *curriculum vitae*;
 - e) que examinen en qué medida las personas indicadas en la presente Recomendación pueden acogerse a las medidas de apoyo ofrecidas a las mismas categorías de personas del Estado de acogida, como las reducciones en los transportes públicos, las ayudas para el alojamiento y la manutención, así como el acceso a bibliotecas y museos, excepto las prestaciones en el ámbito de la seguridad social; a este respecto, se debería emprender una reflexión sobre la creación de una «tarjeta de la persona en movilidad»;

(¹) DO L 17 de 22.1.1999, p. 45.

- f) que contribuyan a que las personas interesadas en ejercer la movilidad puedan acceder fácilmente a cualquier información útil relativa a las posibilidades de estudiar, formarse, participar en una actividad de voluntariado, realizar actividades de docencia o impartir formación en otros Estados miembros, ampliando las tareas de los centros nacionales de información sobre reconocimiento académico, la red europea de centros de información y Europa en Directo, en particular, sobre los aspectos siguientes:
- mejora de la difusión de la información sobre las posibilidades y requisitos (sobre todo respecto a los dispositivos de apoyo económico) de realización de la movilidad transnacional;
 - conocimiento por parte de los ciudadanos de sus derechos, con arreglo al Reglamento (CEE) n° 1408/71 y a los acuerdos recíprocos en vigor sobre seguridad social mientras residen temporalmente en otro Estado miembro;
 - fomento de la formación de los responsables administrativos de todos los niveles sobre el acervo comunitario en materia de movilidad, e información periódica a los mismos en este ámbito;
 - participación en los trabajos de creación de una base de datos sobre las posibilidades de empleo y aprendizaje, en el marco de procedimientos descentralizados que aprovechen plenamente las estructuras y mecanismos existentes, como el Servicio Europeo de Empleo (EURES);
- g) que tomen las medidas que consideren oportunas para que las categorías de personas a que se refiere la presente Recomendación no se vean discriminadas en sus Estados miembros de origen en relación con las mismas categorías de personas que no emprenden una experiencia de movilidad transnacional;
- h) que adopten las medidas que consideren necesarias para eliminar los obstáculos a la movilidad de los nacionales de terceros países que, en el marco de su participación en un programa comunitario, en particular Sócrates, Leonardo da Vinci y Juventud, cursen estudios o realicen una actividad de formación, participen en una experiencia de voluntariado o ejerzan una actividad de docencia o impartan formación.

2. Medidas que afectan más específicamente a los estudiantes

- a) que faciliten, con fines académicos, el reconocimiento por parte del Estado miembro de origen del período de estudios realizado en el Estado miembro de acogida; debería fomentarse a este fin la utilización del sistema ECTS (Sistema de Transferencia de Créditos Académicos de la Comunidad Europea) que, basado en la transparencia de los planes de estudio, garantiza el reconocimiento de los resultados académicos gracias a un contrato establecido previamente entre el estudiante y los establecimientos de origen y de acogida;
- b) que tomen, por otro lado, las disposiciones adecuadas para que las decisiones de las autoridades competentes en materia de reconocimiento académico se adopten en un plazo razonable, estén justificadas y puedan ser objeto de recursos administrativos y/o judiciales;
- c) que animen a los centros de enseñanza a expedir un suplemento europeo como anexo administrativo del título o diploma de estudios, que sirva para describir los estudios realizados y facilitar de este modo el reconocimiento de los mismos;
- d) que animen a los estudiantes a que cursen una parte de sus estudios en otro Estado miembro y faciliten el reconocimiento de los períodos de estudio concluidos en este contexto en otro Estado miembro;
- e) que adopten o fomenten las medidas pertinentes para que los estudiantes puedan aportar más fácilmente un justificante de que disponen de una cobertura o un seguro de asistencia sanitaria con vistas a la obtención de su permiso de residencia;
- f) que faciliten la integración (orientación académica, ayuda psicopedagógica, etc.) del estudiante en movilidad en el sistema educativo del Estado miembro de acogida, así como su reinserción en el sistema de enseñanza de su Estado miembro de origen, a semejanza de lo que se hace en el marco del programa Sócrates.

3. Medidas de interés específico para las personas en formación

- a) que promuevan la consideración en el Estado miembro de origen de la formación certificada llevada a cabo en el Estado miembro de acogida; a este fin, debería fomentarse la utilización, entre otras cosas, del documento «Europass-Formación»;

- b) que fomenten la utilización de modelos más sencillos en los certificados de formación profesional indicados en la Resolución de 1996 sobre la transparencia de los certificados de formación profesional, así como en las propuestas presentadas por el Foro Europeo en el ámbito de la transparencia de las cualificaciones profesionales. Dichas propuestas tienen por finalidad, en particular:
- expedir, junto con los certificados nacionales oficiales, una traducción de dichos certificados y/o un suplemento europeo del certificado;
 - designar los puntos de referencia nacionales encargados de dar información sobre las cualificaciones profesionales nacionales;
- c) que adopten las medidas que juzguen apropiadas, con arreglo a la legislación comunitaria y en el marco de su legislación nacional, para que las personas que se desplacen a otro Estado miembro para seguir en éste una formación homologada no se vean discriminadas, por razón de su movilidad, en lo que se refiere a la protección social pertinente, incluidas las gestiones administrativas relativas a esta protección, como en el ámbito de la asistencia sanitaria y otros ámbitos pertinentes;
- d) que adopten las medidas que juzguen apropiadas a nivel administrativo para facilitar la obtención de la prueba de que la persona que emprende una formación en otro Estado miembro dispone de recursos suficientes, tal como se prevé en la Directiva 90/364/CEE del Consejo.

4. Medidas de interés específico para los voluntarios

- a) que procuren que las disposiciones legales y administrativas nacionales tengan en cuenta el carácter específico del voluntariado;
- b) que fomenten la toma en consideración, en el Estado miembro de origen, de la actividad de voluntariado realizada en el Estado miembro de acogida mediante un certificado de participación de las personas en los proyectos de voluntariado que describa la actividad efectuada, en el marco del objetivo de la creación de un modelo europeo común de *curriculum vitae*;
- c) que adopten las medidas que consideren adecuadas, con arreglo a la normativa comunitaria y en el marco de su legislación nacional, para que los voluntarios y sus familias no se vean discriminados por razón de su movilidad en lo que se refiere a la protección social pertinente, como la asistencia sanitaria y las políticas de bienestar de las familias;
- d) que adopten las medidas que consideren apropiadas, en el marco de la legislación nacional, para que la actividad de voluntariado autorizado sin remuneración no se asimile a un empleo.

5. Medidas de interés específico para los profesores y los formadores

- a) que tengan tan en cuenta, tanto como sea posible, los problemas de los profesores y los formadores en movilidad de duración limitada a los que se apliquen las legislaciones de varios Estados miembros y fomenten la cooperación a este respecto;
- b) que adopten las medidas que consideren apropiadas para facilitar a los profesores y a los formadores la movilidad a otros Estados miembros, por ejemplo:
- previendo mecanismos de suplencia de los profesores y de los formadores en movilidad europea;
 - velando por la aplicación de mecanismos que faciliten su integración en el centro de acogida;
 - previendo la posibilidad de introducir, con arreglo a las modalidades que se definan a escala nacional, períodos europeos de formación que permitan llevar a cabo una experiencia de movilidad con más facilidad;
- c) que fomenten la introducción de una dimensión europea en el entorno profesional de los profesores y de los formadores, en particular:
- en el contenido de los programas de formación de los profesores y de los formadores;
 - favoreciendo los contactos entre centros de formación de profesores y formadores situados en distintos Estados miembros de la Unión Europea, incluyendo los intercambios y las prácticas en otro Estado miembro;
- d) que fomenten la toma en consideración de la experiencia de la movilidad europea como uno de los elementos de la carrera de los profesores y de los formadores.

II. INVITAN a los Estados miembros:

- a elaborar y transmitir a la Comisión, en un plazo de dos años a partir de la aprobación de la presente Recomendación, y posteriormente cada dos años, un informe de evaluación sobre las acciones emprendidas en respuesta a las recomendaciones anteriormente expuestas y al plan de acción para la movilidad.

III. INVITAN a la Comisión:

- a) a crear un grupo de expertos en el que estén representados todos los Estados miembros, e incluya a los funcionarios responsables de coordinar a escala nacional la aplicación de las recomendaciones y de las medidas del plan de acción para la movilidad, que permita el intercambio de información y experiencias sobre las mismas;
- b) a seguir cooperando con los Estados miembros y con los interlocutores sociales en el marco, entre otros, del Foro europeo para la transparencia de las cualificaciones profesionales, con el fin de permitir el intercambio de una buena información y de experiencias sobre la aplicación de las medidas recogidas en la presente Recomendación;
- c) a presentar al Parlamento Europeo, al Consejo, al Comité Económico y Social y al Comité de las Regiones, a más tardar dos años y seis meses después de la aprobación de la presente Recomendación, y posteriormente cada dos años, un resumen analítico de los informes de los Estados miembros mencionados anteriormente en la parte II, y a indicar en dicho resumen los ámbitos de actividad en los que sería necesaria la intervención de la Comunidad para complementar las medidas adoptadas por los Estados miembros;
- d) a estudiar las condiciones de introducción de una tarjeta de estudiante/persona en formación/voluntario en la Comunidad que permita a los titulares de estas tarjetas obtener descuentos durante el período de movilidad;
- e) a elaborar propuestas para mejorar la cooperación en materia de promoción de la transparencia de las cualificaciones, en particular, en lo que se refiere al acceso al Europass de los países terceros que participan en programas comunitarios y en lo que se refiere a los certificados de formación profesional;
- f) a estudiar las modalidades adecuadas de las medidas que deban adoptarse, en cooperación con los Estados miembros, para el intercambio de información sobre las posibilidades de educación, formación, participación en una actividad de voluntariado o actividad docente o como formador en otros Estados miembros.

Hecho en Bruselas, el 10 de julio de 2001.

Por el Parlamento Europeo

La Presidenta

N. FONTAINE

Por el Consejo

El Presidente

D. REYNDEERS

ANEXO

CATEGORÍAS DE PERSONAS A QUE SE REFIERE LA PRESENTE RECOMENDACIÓN

Las personas mencionadas a continuación se incluyen en el ámbito de aplicación de la presente Recomendación únicamente en la medida en que pretendan llevar a cabo una experiencia de movilidad que implique una estancia temporal entre dos Estados (el Estado de origen y el Estado de acogida), y que se termine, en principio, con el regreso al Estado de origen. Esas personas conservarán su residencia legal, tal como se define en las legislaciones de los Estados miembros, en el Estado de origen.

I. Estudiantes

Se trata de las personas que cursan estudios en centros de enseñanza como los indicados en el tercer guión del apartado 2 del artículo 149 del Tratado CE.

II. Personas en formación

Se trata de aquellas personas que, independientemente de su edad y de las condiciones profesionales, siguen una formación profesional de cualquier nivel, incluida la enseñanza superior.

III. Voluntarios

Se trata de las personas, y muy especialmente de los jóvenes, que, en virtud de la rúbrica «Servicio Voluntario Europeo» del programa comunitario «Juventud» o de proyectos transnacionales de voluntariado con características similares al «Servicio Voluntario Europeo», emprenden una actividad de solidaridad concreta, no lucrativa y no remunerada que les ayude a adquirir aptitudes y competencias sociales y personales.

IV. Profesores

Se trata de las personas que imparten una enseñanza en centros docentes como los indicados en el tercer guión del apartado 2 del artículo 149 del Tratado CE.

V. Formadores

Se trata de las personas que imparten formación tanto en el marco de los centros de enseñanza o de formación profesional (como los indicados en el cuarto guión del apartado 2 del artículo 150 del Tratado CE), como en centros de aprendizaje o empresas.
